Anno V - N. 1464 - Numero a 6 pagine Lire 25

Giovedì 29 novembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 90854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3350, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8880, Sem. L. 4670, Trim. L. 2410. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5288

CONCLUSA A ROMA L'OTTAVA SESSIONE ATLANTICA

I LAVORI DEL CONSIGLIO CONFERMANO il carattere nettamente difensivo dell'alleanza

Solidarietà con l'Italia per le popolazioni colpite dalle alluvioni - La questione di Trieste non è stata discussa - La prossima riunione in febbraio a Lisbona

Roma, 28

Il Consiglio atlantico ha concluso i suoi lavori. Nel comunicato finale è detto che il Consiglio ha preso in considerazione i rapporti sul progresso dei lavori dei suoi organi militari e civili. Esso ha dato istruzioni agli organi competenti affinchè siano messe in vigore talune raccomandazioni contenute in tali rapporti ed affinchè sulle altre venga proseguito il lavoro ai fini di ulteriori relazioni dinanzi alla prossima sessione del Consiglio.

Il presidente ed un vice presidente de' Comitato temporaneo de: presidio ha informato quest'ultimo del progresso effettuato nel corso dei lavori di detto comitato i quali si propongono di conciliare le esigenze militari con le capacità politiche ed economiche. Le personalità anzidette hanno dichiarato che il rapporto definitivo del comitato e le relative raccomandazioni verranno presentate verso i primi di dicembre per essere sottoposte ai Governi membri nonchè al Consiglio nella sua prossima sessione.

Il comunicato informa inoltre che il Comitato militare, composto dei capi di Stato Maggiore dei paesi membri, si è riunito a Roma prima della riunione del Consiglio. Questo ultimo ha preso in esame i rapporti del Comitato militare fra cui uno relativo allo stato di preparazione e di efficienza delle forze del Patto atlantico. Il Comandante supremo delle forze alleate in Europa e il suo capo di Stato Maggiore hanno fatto dichiarazioni verbali. Il Consiglio ha proceduto ad uno scambio di vedute ed ha adottato decisioni in merito a vari problemi militari trattati negli anzidetti rapporti.

Il Consiglio atlantico ha ricevuto dichiarazioni relative allo stato di progresso dei negoziati per la costituzione di una comunità per la difesa europea come pure dello stato di evoluzione dei negoziati con la Repubblica federale tedesca in merito alle misure contrattuali destinate a sostituire lo statuto di occupazione.

Il Consiglio ha adottato una risoluzione nella quale esprime la sua speranza che la conferenza di Parigi concluda i suoi lavori al più presto possibile in modo che un rapporto definitivo possa venir inoltrato al Consiglio per essere preso in esame alla sua prossima riunione.

Ed ecco il testo di una dichiarazione del Consiglio atlantico per i soccorsi agli alluvionati della Valle Padana:

«I membri del Consiglio atlantico sono profondamente addolorati che la loro riunione in Roma abbia avuto luogo sotto l'ombra del disastro causato dall'alluvione nella Valle Padana. Essi estendono la loro più viva simpatia alle numerose migliaia di italiani che hanno perduto non solo le loro case ma anche i loro mezzi di sussistenza, e prendono atto con viva soddisfazione delle misure già adottate dai membri del Patto atlantico per fornire immediati aiuti di emergenza.

«Questa missione umanitaria dei popoli liberi dei paesi del Patto atlantico viene esplicata in parte attraverso il loro Governo, in parte attraverso le loro organizzazioni nazionali ed internazionali come ad esempio la Croce Rossa.

«In modo particolare il Consiglio prende nota del fatto che tonnellate di generi alimentari, numerose migliaia di coperte, ingenti quantitativi di vestiario e medicamenti — questi ultimi per un valore di oltre mezzo miliardo di lire — sono in corso di raccolta negli altri paesi del Patto atlantico e stanno venendo avviati verso le zone alluvionate dell'Italia. Parte di questi soccorsi hanno già raggiunto le zone colpite; parte vengono aviotrasportate attraverso l'Atlantico, parte da altri paesi europei. Il gen. Eisenhower, Comandante supremo delle Forze alleate in Europa, ha messo a disposizione aerei sotto il suo comando per il trasporto di questi soccorsi.

«Il Consiglio prende pure atto della preziosa assistenza fornita da alcuni paesi del Patto atlantico i quali avevano immediatamente messo a disposizione genieri, mezzi navali di sbarco ed aeroplani e che hanno efficacemente contribuito nel diminuire i danni causati dalle alluvioni trasportando soccorsi d'emergenza alle popolazioni colpite.

«I membri del Consiglio hanno disposto affinchè le loro rappresentanze diplomatiche a Roma si tengano ben aggiornate sugli sviluppi della situazione alluvionale e sulle progressive necessità di soccorso e di ricostruzione nelle zone colpite».

Al termine dell'ultima seduta del Consiglio atlantico l'on. De Gasperi ha parlato brevemente ai giornalisti. Egli ha detto: «Il Governo italiano è stato molto lieto di aver avuto l'onore di ospitare questa conferenza, la quale, dopo le precedenti, aumenta le possibilità di intesa, di conoscenze personali, di scambi di idee, creando così lentamente ma fatalmente una unione e una comunità.

«E' stata votata oggi una risoluzione che esprime la solidarietà dei delegati alla conferenza del Patto atlantico per gli alluvionati. Ho espresso, a nome della Nazione italiana, la nostra gratitudine. In verità, questo atto, accompagnato da contributi concreti, dimostra che quello che ci unisce non è — come spesso i nostri avversari dicono — odio contro altri, ma la solidarietà fraterna fra i popoli liberi.

«I comunicati che sono stati ora approvati contengono una idea riassuntiva dell'attività della conferenza. Vorremmo che tutto fosse pubblicato, ma per evidenti ragioni ciò non è possibile. Ma dalla lettura dei comunicati finali avrete l'impressione della volontà di pace che era stata espressa anche nelle precedenti conferenze. Se fosse consentito render pubbliche le decisioni di carattere militare, esse proverebbero a tutti che da parte nostra non esiste alcuna intenzione offensiva, nessun pensiero di una guerra preventiva.

«Si tratta di difesa, di possibilità di difesa. Dobbiamo purtroppo metterci in grado di poterci difendere da un eventuale attacco. Nessuna parola è stata detta, in questa conferenza, di ostilità contro qualsiasi Potenza. La conferenza di Roma, come già quella di Ottawa, si è occupata molto dei problemi politico-sociali.

«In particolare a noi, Nazione sovrappopolata, stanno a cuore problemi del lavoro e della manodopera, che sono direttamente connessi con le possibilità di difesa, nel nostro programma di divenire capaci di resistere a un'eventuale aggressione».

«Vorrei aggiungere che la questione di Trieste non è stata discussa alla conferenza atlantica nè direttamente nè indirettamente. Quindi non risponde a verità ciò che in proposito è stato pubblicato da alcuni giornali»

Rispondendo ad alcune domande rivoltegli, l'on. De Gasperi ha detto che entro il 2 febbraio si dovrà raggiungere — in seno alla conferenza di Parigi — un accordo sull'organizzazione dell'esercito europeo. Abbiamo già la formula per la autorità supernazionale che deve essere costituita nella realizzazione del piano per l'esercito europeo. [illegible]

Rispondendo all'altra domanda, l'on. De Gasperi ha detto [illegible]

RUDOLF SLANSKY, EX SEGRETARIO GENERALE DEL PARTITO COMUNISTA CECOSLOVACCO, DESTITUITO E ARRESTATO NEGLI SCORSI GIORNI A PRAGA

TACITA TREGUA IN COREA dalla mezzanotte di ieri

Primi ostacoli nei negoziati tra Nam Il e l'amm. Joy: i comunisti pretendono il ritiro di tutte le truppe straniere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Munsan, 28

Sulle linee, le armi comuniste ed alleate hanno taciuto oggi per la prima volta in diciotto mesi di guerra. Il Comando alleato, all'alba di stamane, ha impartito alle truppe in linea l'ordine di mantenersi rigorosamente in difensiva, impiegando le armi soltanto se attaccate. Ma nel contempo la vigilanza dovrà essere raddoppiata per evitare sorprese. In altri termini, sarà assolto letteralmente il compito affidato all'intera Armata di «respingere le aggressioni comuniste». Se il nemico non si muoverà, le forze alleate non spareranno un colpo. Cosa ben diversa dalla cessazione del fuoco tacita, perchè nessuna intesa è stata conclusa, sia pure dietro le quinte, con il nemico. Massima libertà di azione per tutti e soltanto un alto senso umanitario del Comando alleato.

Così l'ultimo combattimento è cessato alle 8.30 di stamane, quando una compagnia cinese, che si era battuta per tutta la notte nel settore ad est dell'alto corso del Pukkan, presso Kumsong nel settore centrale, si è ritirata dinanzi alla tenacissima e valida difesa di un caposalto avanzato alleato.

L'ordine — temporaneo — di rigorosa difensiva surriferito è stato dato soltanto alle forze terrestri. Quelle aeree e navali conservano la massima libertà di azione e le prime l'hanno utilizzata per disturbare il traffico militare nelle retrovie nemiche. La caccia aerea, poi, ha sostenuto anche oggi un grosso duello con quella comunista nel cielo della Corea settentrionale, con il consueto successo: quattro turboreattori comunisti sono stati gravemente danneggiati, portando a quindici il numero dei caccia avversari distrutti o danneggiati in due giorni contro l'abbattimento di due caccia alleati: un «F-80» ieri ed un «Sabrejet» oggi.

L'intransigenza comunista ha intanto creato di nuovo grosse difficoltà alle trattative armistiziali; ma non occorre allarmarsi troppo. Non è la prima volta che i comunisti formulano inizialmente delle richieste del tutto inaccettabili, salvo poi portarsi su un piano di ragione e avvicinarsi a piccoli passi alla sostanza della tesi alleata. Questo almeno dicono, questa sera, gli ottimisti al campo-base di Munsan.

Certo, se i comunisti non abbandoneranno le tre richieste contrapposte stamane al piano alleato per la sorveglianza dell'armistizio, passeranno tutti i trenta giorni durante i quali si avrà la stabilizzazione della linea di contatto, senza che sia stato concluso alcunchè di buono.

La delegazione comunista è giunta stamane a Panmunjon con degli ordini precisi e non ha perso tempo a comunicarli. Il primo delegato, gen. Nam Il, ha dichiarato apertamente che il ritiro delle truppe straniere dalla Corea è condizione fondamentale per la conclusione dell'armistizio ed ha respinto ogni idea sia di blocco numerico delle forze armate comuniste attualmente in Corea e sia di ispezione alleata, al territorio coreano occupato dai comunisti.

Il capo della delegazione alleata, amm. Joy, ha risposto immediatamente che tale dichiarazione rivela il proposito comunista di servirsi dell'armistizio militare per mascherare un nuovo addensamento di forze in Corea e che un armistizio senza limitazione delle forze da ambo i campi all'entità che hanno attualmente, sarebbe del tutto inutile nel momento attuale. Poi ha detto che «se si insisterà» a sollevare obiezioni alla limitazione delle forze in territorio coreano, dovrò concludere che la vostra proposta è un invito a cominciare le ostilità di nuovo a volontà».

Sulle dichiarazioni di Nam Il e di Joy è stata impostata una discussione, che si è protratta per ben cinque ore. Il capo coreano ha illustrato sostanzialmente la tesi che la richiesta alleata di limitazione delle forze e di libertà di ispezione nelle retrovie va oltre gli scopi dell'ordine del giorno sulla cessazione del fuoco.

L'ammiraglio Joy non ha mancato però di sottolineare la gravità delle divergenze tra le due delegazioni e lo ha fatto anche ai giornalisti delle due parti, quando al tramonto ha lasciato Panmunjon. A noi ed ai corrispondenti comunisti ha detto che «sembra che i comunisti abbiano scoperto le loro batterie».

Abbiamo chiesto allora al generale Nuckols, che è portavoce della delegazione alleata con noi giornalisti, se vi è una lontana possibilità di compromesso con i comunisti sui punti anzidetti ed egli è stato categorico: «Assolutamente no!». Poi ci ha spiegato che il Comando delle Nazioni Unite «non acconsentirà mai ad un armistizio che non contenga un minimo di salvaguardie contro la ripresa delle ostilità» e che tale minimo è «qualcosa che assomigli molto a quanto è stato chiesto ieri».

DON SCHANCHE
dell'*International News Service*

Caos atomico a New York nel primo esperimento antiaereo

Tutto sommato la prova è stata soddisfacente solo per la polizia - La nuova sicurezza: salire e non scendere - Ingorghi mai visti nel traffico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 28

Proprio nel momento in cui i giornali di New York annunciavano che in Corea era stato dato l'ordine di non sparare se non in risposta al fuoco dell'avversario (fuoco che incidentalmente non si è verificato perchè i rossi, probabilmente, hanno avuto istruzioni analoghe) la città ha sperimentato la prima esercitazione di attacco aereo atomico.

La data e l'ora avrebbero dovuto essere segretissime e lo sono state, ma soltanto per coloro che non avessero occhi per vedere, nè orecchie per sentire, nè un minimo di immaginazione per chiedersi [illegible] *ce, alle 10,33 di stamane. Nel settore di «Times Square», al centro della metropoli, questi pubblici stabilimenti hanno fatto affari d'oro e se hanno avuto qualche cosa da lamentare è soltanto che appena suonato lo allarme, gli altoparlanti hanno cominciato ad annunciare che lo stesso sarebbe durato dieci minuti,* [illegible] *caffè o qualche altro liquido colorato.*

Abbiamo tratto la netta impressione [illegible]

Fare otto piani a piedi non è impossibile anche in questa era ascensorizzata, però abbiamo notato oggi una straordinaria cavalleria da parte dei newyorkesi. Questi cedevano il passo alle donne, facevano complimenti su complimenti, inchini su inchini; tutto quello che non fanno, la sera, quando si tratta di correre alla sotterranea che li porta a casa.

Nel palazzo del «New York Times» al quarto dei suoi 24 piani dove è ospitata la nostra redazione, il sottoscritto, avvertito ieri sera che l'imprevisto allarme sarebbe avvenuto alle 10.33 di oggi ha fatto del suo meglio per sentirsi sorpreso, allarmato e pronto a scattare, per le scale, verso l'ottavo piano che secondo le istruzioni avrebbe dovuto raggiungere per fermarsi nel corridoio, al centro dell'edificio, considerato più sicuro che gli uffici con le finestre sulle strade e avenues. Il male è che il «Times Building» sorge in quel punto della città dove la settima «avenue» interseca la diagonale di Broadway, centro di massimo traffico in tutte le ore del giorno e della notte. Ne è venuto che gli «air wardens» ed i «policemen» continuavano a convogliare i passanti da «Times square», dalla «avenue», da «Broadway» e dalla 24.a strada ed a intasarli su per le strettissime ripide scale. Il passaggio lungo queste era impossibile e non è restato altro che rinunciare al dovere civico ed esercitare quello professionale: tornare in ufficio ed affacciarsi alla finestra.

Nelle strade si vedevano elmetti bianchi e giacche blu agitarsi alla caccia di pedoni fuggiaschi: invitarli prima e poi se necessario prenderli sottobraccio ed accompagnarli al rifugio. Nelle istruzioni era stato detto e scritto che tutti i veicoli avrebbero dovuto fermarsi e portarsi ai marciapiedi. Quanto al fermarsi si sono fermati, ma quanto a portarsi al marciapiede era un'altra faccenda perchè i posteggi a lato delle strade erano già tutti presi (come mai le autorità abbiano sperato che proprio nel momento del loro esperimento le strade di New York non fossero [illegible]

[illegible] *fosse eguale per tutti una buona metà di Manhattan avrebbe passato parte della giornata in gattabuia.*

LEO REA

Il ringraziamento di Einaudi per la solidarietà di Re Giorgio

Londra, 28

Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi ha ieri ringraziato Re Giorgio VI per l'aiuto e la simpatia dimostrata dal Sovrano in occasione delle alluvioni che hanno devastato l'Italia settentrionale.

Il telegramma, inviato dal Presidente al Sovrano afferma: «Io sono altamente grato, e non meno grato per conto della mia Nazione per le espressioni di simpatia che Sua Maestà è stata così gentile di indirizzarmi in questa tristissima ora. Voglia [illegible] amente e [illegible] Sua Maestà [illegible] per la [illegible] di soccorso [illegible] dai reparti britannici, con [illegible] dei quali ho avuto occasione di [illegible] personalmente nelle zone alluvionate».

PER FAR FRONTE ALLE NECESSITÀ DELLE ZONE ALLUVIONATE

IL LANCIO DEL PRESTITO nella prima metà di dicembre

L'inizio dei lavori della Commissione presieduta da Tremelloni - Della nuova legge sui fitti non verrebbe approvata la parte riguardante la cessione delle aliquote allo Stato

Roma, 28

La seduta straordinaria del Consiglio dei Ministri che è stata tenuta questa sera ha deciso il lancio dell'annunciato prestito per le zone alluvionate il 15 dicembre e forse anche prima. Saranno emessi buoni del Tesoro novennali a premio con scadenza 1.o gennaio 1961. L'interesse è fissato al 5 per cento, il prezzo di emissione in lire 97.50. Il disegno di legge stabilisce che i proventi netti della emissione siano versati in un «Fondo speciale» del Tesoro per le opere pubbliche rese necessarie dalle alluvioni dell'anno 1951 e per le opere destinate a promuovere lo sviluppo economico della Nazione e una maggiore occupazione.

Il disegno di legge approvato dal Consiglio è stato presentato questa sera stessa al Senato dal Ministro del Bilancio on. Pella. I buoni del Tesoro novennali concorrono per ciascuna serie di 10 miliardi ai seguenti premi da sorteggiare entro il 20 novembre di ogni anno e pagabili al 1.o gennaio successivo: al primo numero estratto, 10 milioni; ai quattro numeri successivi estratti 5 milioni ciascuno; ai 20 numeri successivi estratti, un milione ciascuno. In totale 25 premi, per complessivi 50 milioni ad anno per ogni serie. I titoli, gli interessi e i premi relativi sono esenti da ogni imposta presente e futura anche dall'imposta di successione; sono inoltre esenti dall'obbligo di denuncia nè possono formare oggetto di accertamento di ufficio. L'emissione avverrà a partire dalla data e per la durata di sottoscrizione che verrà stabilita con decreto del Ministro del Tesoro.

L'interessamento del Governo per alleviare i danni delle inondazioni e per cancellarne al più presto possibile i disastri è attivo e costante. La Commissione speciale presieduta dall'on. Tremelloni per l'esame delle proposte di legge relative alle zone alluvionate si riunirà ancora domani mattina, e alla riunione interverranno anche i Ministri Scelba, Aldisio e Fanfani. I Ministri esamineranno la situazione per quanto riguarda l'assistenza ai profughi e le condizioni ideologiche delle zone sommerse e quindi decidere sul da farsi. Le notizie di questa sera confermano che la situazione tende a migliorare e che il deflusso delle acque verso il mare è confortante.

La Commissione si era riunita questa mattina e Tremelloni aveva dichiarato che l'opera di essa dovrà svolgersi con la massima rapidità in modo da presentare quanto prima all'Assemblea le proprie conclusioni. Si è deciso innanzi tutto di discutere tutti insieme i provvedimenti, siano essi presentati dal Governo o di iniziativa parlamentare, per guadagnare tempo e allo scopo di elaborare un provvedimento unico che raccolga nel suo insieme i provvedimenti che varie proposte contengono. [illegible]

[illegible] Il sen. Rizzo ha presentato un ordine del giorno [illegible] si respinge la proposta di devolvere una parte degli aumenti a favore dell'edilizia popolare. Alla discussione che ne è seguita hanno partecipato tutti. [illegible]

[illegible] Commissione stessa.

Si può dedurre dai lavori di stamani e anche dagli umori specialmente dei senatori raccolti negli ambienti di Palazzo Madama, che la maggioranza del Senato è contraria al terzo capo della legge che sembra destinato senz'altro a cadere.

Un comando navale a un ammiraglio italiano

Parigi, 28

Il Comando [illegible] *dello Stato Maggiore atlantico annuncia la creazione di due nuovi Comandi navali ausiliari per il Mediterraneo. A capo di uno di essi sarà un ammiraglio italiano, a capo dell'altro un ammiraglio francese.*

La Francia designerà l'ammiraglio Antoine Sala, che manterrà anche la sua attuale carica di comandante in capo delle Forze navali francesi per il Mediterraneo occidentale. Si ritiene che il suo Comando avrà sede ad Algeri. Il Governo di Roma non ha invece ancora designato l'ammiraglio italiano.

Finora non sono stati fissati i limiti geografici dei due nuovi Comandi, ma quello dipendente dall'ammiraglio francese dovrebbe comprendere la zona ad occidente di una linea che corra dalla frontiera franco-italiana verso sud passando ad est della Corsica e ad ovest della Sardegna e Sicilia. L'ammiraglio italiano avrebbe invece autorità sulla zona ad est di tale linea intorno alla Sicilia e sulle acque costiere.

Un portavoce del Comando ha fatto rilevare che il Patto atlantico non è responsabile per alcuna delle isole spagnole o jugoslave nel Mediterraneo.

Ancora impossibile il ricupero delle vittime dal camion sommerso

Pronto inizio dei lavori per il tamponamento degli argini a Occhiobello

Rovigo, 28

Viene confermato che la notizia del ritrovamento delle 60 salme di persone perite entro l'oratorio di San Lorenzo a Frassinelle è sorta da un equivoco in seguito all'individuazione del camion della morte, affondato appunto nella zona di Palazzetto di Frassinelle e ora ricoperto da almeno 80 centimetri d'acqua.

L'origine della notizia non è ben chiara. Un prete del luogo, don Giacomino, insieme al sottotenente Giordano Sgorbissa di 26 anni che appartiene al corpo dei vigili del fuoco di Trieste e non alla Polizia come era erroneamente valutato e a due agenti di P. S., si era recato sul luogo ove presumibilmente era affondato il tragico camion con il suo carico di vite umane: 30 o 40, forse più, forse meno, non si sa.

Il camion veniva individuato e ne veniva data notizia: qualcuno avrà frainteso, e in tal modo era nato l'equivoco, lo scambio cioè dei presunti morti del camion con altri 60 morti di un oratorio sorgente non molto lontano dal posto ove il camion si è inabissato. La notizia in un primo tempo sembrava tanto attendibile che per tutta la notte e fino stamane, un camion con 17 bare — non se ne erano potute procurare di più — sostò per fortuna inutilmente davanti alla caserma dei carabinieri di Castelmassa. Le bare ora sono coperte da un telone per non impressionare la gente del luogo e i militi non sanno dove mandarle. L'acqua continua a custodire le salme che queste e altre bare dovranno accogliere.

La ricognizione effettuata sul punto dove è affondato il tragico camion non ha avuto esito: le acque limacciose non permettono di scorgere nulla e affondando un braccio fino alla spalla — 80 centimetri press'a poco — si sente il cassone della cabina. Con gli arpioni i vigili del fuoco triestini hanno cercato anch'essi invano: nulla affiora e niente si vede. Non è stato quindi possibile procedere alla pietosa operazione di ricupero e non vi è riuscito nemmeno l'anfibio che il Comando militare aveva appositamente mandato da Riva.

Il ricupero ha dovuto essere ieri interrotto anche a causa della fitta cortina di nebbia che aleggiava sulla zona, e verrà proseguito oggi se le condizioni atmosferiche lo consentiranno.

Sull'argine del Canalbianco sono le tombe di due dei tre corpi finora ridati agli uomini dalla corrente, quello di Maria Teresa Gatti, di 3 anni e quello di una sconosciuta. Il terzo — forse quello di una sarta, dati gli oggetti che aveva in una tasca — è nel camposanto lì vicino. Sono gli unici finora ritrovati.

Frattanto in tutto il Polesine l'acqua diminuisce e in qualche punto comincia addirittura a riaffiorare qualche lembo di terra. Da altri tre varchi, apertisi ieri sera fra le dune sabbiose all'altezza del ponte ferroviario sulla linea Adria-Chioggia, e particolarmente nella zona fra Contarina e Rosolina, le acque irrompono e vanno a scaricarsi verso l'Adriatico. Sono in corso pure lavori a mano per aprire i varchi di scarico delle acque attraverso il cordone dunoso a Rosolina e Contarina, ove, data la natura sabbiosa del terreno, le mine non darebbero sensibili risultati.

Il Po dai 66 centimetri di ieri sera era sceso stamane a Castelmassa a 36 centimetri e stasera era a soli 30 centimetri sopra la guardia.

La diminuita corrente e il tempo messosi al bello, seppure freddo, hanno consigliato i tecnici ad iniziare subito i lavori di tamponamento delle falle. La prima ad essere occlusa sarà la breccia di Occhiobello. Essa presenta un'apertura di 1300 metri. Sarà necessaria quindi la gettata di una sassaia di centomila metri cubi, con una spesa di circa cinquecento milioni e l'impiego di migliaia di operai che saranno naturalmente tratti da quelli disponibili sul posto.

Ieri, alle 15, il Ministro Spataro, accompagnato dal Prefetto di Rovigo, ha visitato gli attendamenti della Polizia Civile di Trieste, e il Ministro ha porto agli ufficiali della P. C. il ringraziamento del nostro Governo. Alle nobili espressioni del Ministro ha risposto il maggiore Way.

L'aiuto dall'estero al Polesine è culminato ieri, nell'offerta di undici Nazioni di ricostruire undici paesi danneggiati dall'alluvione. E' stato richiesto dal Ministro Spataro al genio civile di indicare quali sono i paesi che più hanno sofferto. Fra i trentun comuni alluvionati ne sono stati allora indicati tredici risultanti, in base alle segnalazioni finora pervenute, maggiormente bisognosi di grandi ricostruzioni: essi sono Rosolina, Donada, Contarina, Loreo, Adria, Ceregnano, Gavello, Pontecchio, Bosaro, Arquà, Frassinelle, Canaro, Fiesso, Occhiobello e, globalmente, le frazioni del comune di Rovigo (Borsea, Sant'Apollinare, Grignano, Mardimago e Boaro).

IL VETO SOVIETICO E' UN OSTACOLO INSUPERABILE?

CINQUANTA «SI» ALL'ONU per l'ammissione dell'Italia

Enigmatico atteggiamento russo sul piano arabo di pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 28

Cinquanta paesi hanno votato oggi la risoluzione francese relativa all'ingresso dell'Italia all'ONU. Cinque paesi hanno votato contro (URSS e paesi satelliti) e cinque (Etiopia, Irlanda, Lussemburgo, Paraguay, Africa del sud) non erano presenti nell'aula al momento della votazione.

Si può dunque affermare che il nostro paese ha ottenuto oggi un grande successo politico e morale. Come ha fatto osservare l'Ambasciatore Gastone Guidotti, capo della nostra delegazione all'ONU, ci sono molte persone, in Italia e fuori, che si domandano se sia dignitoso, per un paese come il nostro, di stare per quattro anni consecutivi a una porta che è rimasta sempre chiusa. Il dibattito e il voto odierno costituiscono la migliore risposta a tale domanda. Essa ha dimostrato che valeva la pena di insistere. Due aspetti del problema — ha aggiunto l'Ambasciatore Guidotti — sono stati messi in luce: l'Italia possiede tutti i requisiti politici e morali necessari per essere ammessa all'ONU; secondo il parere della grandissima maggioranza dei paesi aderenti sarebbe ingiusto e assurdo che l'Italia rimanesse fuori dell'ONU. E il rappresentante italiano, dopo aver espresso la gratitudine del nostro Governo alla Francia, al Guatemala e a tutte le altre nazioni che si sono schierate dalla nostra parte, ha così concluso: «Il dibattito ed il voto odierno non sono che l'inizio di una procedura che ha come meta la realizzazione di un'aspirazione che non è soltanto italiana, ma che è condivisa da un numero assai grande di altri paesi. Mi sia consentito di esprimere il voto che di fronte a questo imponente plebiscito il futuro sviluppo della procedura offra alle Nazioni Unite l'occasione di mostrare la sua vitalità e la sua saggezza facendo prevalere lo spirito sulla lettera e la giustizia contro i dissensi».

Come si sa, il progetto di risoluzione dovrà essere approvato anche dall'Assemblea generale prima di finire sul tavolo del Consiglio di sicurezza. Il rappresentante russo, Zarubin, ha lasciato intendere oggi che l'URSS opporrà il suo veto, ma negli ambienti occidentali e italiani dell'ONU si spera che la evoluzione della situazione internazionale sia tale nelle prossime settimane da creare una atmosfera più favorevole intorno al problema della ammissione dell'Italia. Per questa ragione il dibattito davanti all'Assemblea generale avrà luogo soltanto tra due o tre settimane. La speranza di un'evoluzione favorevole della situazione internazionale ha qualche possibilità di avverarsi? L'andamento dei negoziati per l'armistizio in Corea avrà certamente delle ripercussioni al Palazzo di Chaillot perchè se i negoziati si dovessero concludere positivamente una delle cause di tensione scomparirebbe. Ma è nel corso della sessione parigina dell'ONU che si giocherà probabilmente l'avvenire del mondo. Due piani di pace e di disarmo si trovano in presenza: quello alleato e quello russo. E' difficile che le discussioni pubbliche diano qualche frutto ed è per questa ragione che il Pakistan, la Siria e l'Iraq hanno proposto lunedì scorso una conferenza segreta dei quattro Grandi, presieduta dal Presidente dell'Assemblea generale dell'ONU. A nome della delegazione americana Jessup, pur manifestando qualche riserva ed un ragionevole scetticismo formulò lunedì stesso l'adesione di principio degli Stati Uniti alla iniziativa dei Paesi arabi.

Quest'oggi il rappresentante britannico Selwyn Lloyd è stato ancora più esplicito. «Posso fin da ora dichiarare che [illegible] delle tre potenze occidentali [illegible] — ha detto Lloyd — [illegible]

Terminato il discorso del delegato britannico tutti gli sguardi si sono rivolti a Visciski. [illegible]

L'atteggiamento del rappresentante sovietico [illegible]

BRUNO ROMANI

CRONACA DELLA CITTA'

INTRODUZIONE AI MISTERI DELLA LEGGE VANONI

COME I LIBERI PROFESSIONISTI dovranno denunciare i redditi

(Rodolfo Accerboni) Si è tenuto presso la locale Intendenza di Finanza un convegno cui erano largamente rappresentati medici, farmacisti e proprietari di fabbricati: la riunione mirava ad illustrare agli interessati gli aspetti generali e specifici per le singole categorie della dichiarazione unica e annuale dei redditi soggetti alle imposte dirette. La presentazione di detta dichiarazione, com'è noto, e quindi la compilazione del modulo prescritto, è un obbligo che il contribuente dovrà adempiere entro il 31 gennaio prossimo. I convegni per categoria promossi con lodevole sollecitudine dall'Intendente dott. Tortorella tendono anche ad allontanare dai contribuenti certe loro spiegabili precocupazioni, e a illuminarli su quelle che sono le innovazioni inerenti alla dichiarazione «analitica» dei redditi. Nella ampia materia di disamina che lo argomento offriva, si sono alternati l'Intendente stesso, il Direttore compartimentale e il Direttore dell'ufficio imposte dirette. Il folto gruppo dei contribuenti ha seguito con attenzione le minute argomentazioni sulla nuova legge, che rivela una complessità non indifferente nel suo insieme, salvo a mostrarsi più accessibile nelle situazioni particolari, che sono quelle che, in definitiva, più interessano i singoli contribuenti.

Dopo alcune premesse generali, si è passati alla classificazione delle imposte in reali (fabbricati, terreni, R. M.) e personali (complementare). E' bene che il contribuente fermi con chiarezza nella propria mente tale fondamentale distinzione, perchè non c'è reddito soggetto ad imposizione reale, che non debba venire dichiarato, oltrechè a questo fine, anche a quello della complementare, purchè il reddito stesso non sia inferiore alla franchigia di 240 mila lire. A questo proposito può essere utile ricordare che i redditi soggetti a imposizione reale, sono quelli appartenenti alle categorie A e B - C1 della R. M. (queste due ultime però quando superino le 240 mila lire). Ne sono esclusi però i redditi esenti per legge, il che riguarda casi particolari. In definitiva, colui il quale possiede redditi delle categorie anzidette, deve compilare, per uno stesso reddito, due quadri della scheda: quello che serve per la inscrizione della relativa imposta reale e quello della complementare.

E' il caso, quindi, dei possessori di titoli pubblici e parificati, di azioni, di obbligazioni, di mutui e capitali dati a prestito; di compartecipazione in società o ditte collettive; censi, canoni, livelli, vitalizi, assegni alimentari, proventi di amministratori, sindaci ed eventualmente altri redditi mobiliari non compresi nei quadri precedenti. Gradi menzionati sono i redditi della categoria A, comprendente il quadro H. E' ancora il caso dei redditi da attività professionali e artistiche, industrie e affittanze agrarie, redditi una tantum (appalti, forniture, ecc.) attività industriali-commerciali (cioè cat. B - C1; quadri: C - D - E - F - G). I contribuenti che vantano queste attività economiche, denunceranno i redditi relativi in uno o più quadri assegnati alla imposizione reale e contemporaneamente sul quadro I della complementare. Da notare poi che la iscrizione sul quadro I è prescritta anche per i redditi della moglie e altri parenti a carico, salvo il caso della separazione legale. Il professionista medico, in conclusione, iscriverà «analiticamente» sul quadro delle professioni — G — il proprio reddito, e «sinteticamente» in quello I della complementare. Sul quadro G delle professioni, egli descrive in sostanza il reddito ottenuto nell'anno 1950, «prima» come incasso lordo e «poi» come reddito netto, depurato cioè dalle varie spese inerenti alla sua produzione. Alla fine, detrae da questo ultimo reddito «netto» la franchigia di 240.000 lire, e quanto rimane è il reddito «imponibile», quello su cui verrà applicata dagli uffici l'aliquota della categoria attività professionali e artistiche.

Ovviamente, l'attendibilità del reddito dichiarato è in gran parte rappresentata dal raffronto fra l'incasso lordo — comprensivo di tutte le spese inerenti — e le spese stesse. Tra queste e quello, non può mancare una relazione che si potrebbe dire logica od anche economica. Non ci sarà, per esempio, il caso del medico che includa fra le spese sostenute per il soddisfacente espletamento del proprio giro di lavoro — inteso in senso lato, oltrechè come numero di visite o interventi, anche come aggiornamento e approfondimento scientifico — le spese di manutenzione, affitto ecc. di una intera villa che sia solo in minima parte adibita ad ambulatorio. Sempre a proposito di spese detraibili, interessante l'interrogativo se e come vada detratto il costo degli impianti di un gabinetto scientifico pertinente allo esercizio professionale. Sembra che in questi e consimili casi si possano includere nella voce spese le quote d'ammortamento degli impianti stessi, da fissarsi, caso per caso, in relazione alla natura tecnica degli impianti, al loro costo, alla loro durata, ecc.

Merita inoltre accennare anche ai redditi che, non essendo soggetti a imposizione reale, debbono ugualmente venire dichiarati ai fini della complementare, cioè venire iscritti nel quadro I della scheda. Fra essi, quelli da fabbricati e terreni sono esonerati dall'obbligo della dichiarazione nei quadri riservati alla imposizione reale, in quanto la relativa imposta viene assunta direttamente di ufficio dal Catasto. Devono apparire nel quadro I della complementare soltanto alla condizione che, se soli o accumulati ad altri redditi, superino la franchigia di 240.000 lire. Da tener presente che la ragione pratica della dichiarazione di questi redditi sui relativi quadri B (fabbricati) e C (terreni), è quella di aggiornarli e rivalutarli con le detrazioni e i coefficienti prescritti, onde farli figurare nel quadro I della complementare nella loro «attuale» consistenza, non ancora presente nei registri catastali.

Circa i redditi da lavoro subordinato — stipendi, salari, pensioni — presso aziende private o enti pubblici, i cosiddetti redditi della categoria C2, la loro iscrizione al solo quadro I, segue queste regole: trattandosi di redditi da lavoro presso privati, e che sieno però posseduti «esclusivamente», cioè all'infuori di redditi di altra natura, essi vengono dichiarati nel quadro I della complementare, soltanto se superano le 600 mila lire annue. Trattandosi, invece, di reddito da lavoro presso enti pubblici, e sieno posseduti «esclusivamente», oltre a non apparire come i precedenti nei quadri della imposizione reale, non figureranno neppure nel quadro I. Se tali due tipi di reddito, sieno viceversa posseduti «cumulativamente» con altri, tanto da superare nell'insieme le 240 mila lire annue, allora vanno dichiarati e iscritti nel quadro I, ma questo al solo fine di permettere, sommati agli altri redditi, la ricerca dell'aliquota complementare che è progressiva. La quale si applicherà solo agli altri redditi.

Di interesse comune a molte categorie professionali si è mostrata la questione di chi esercita la libera professione, e contemporaneamente è «dipendente» da istituzioni mediche, come l'INAM o simili: in questo caso, coesistendo nella stessa persona due soggetti economici, non c'è dubbio che i redditi alla medesima affluenti siano distinti in redditi da attività — assoggettabile alla imposta di R. M. C1 — e in redditi provenienti da lavoro subordinato — soggetti alla C2. Praticamente, il professionista che si trovi in questa situazione, è chiamato a dichiarare nel quadro G (attività professionali e artistiche) soltanto i redditi provenienti dall'esercizio professionale e in quello I della complementare, e l'uno e l'altro.

Altri punti messi in evidenza nel corso della conferenza riguardano l'utilità della dichiarazione al fine dei rimborsi, e la possibilità di godere una sola volta della franchigia di 240 mila lire. Quanto ai rimborsi, si rileva che i possessori dei redditi delle categorie B, C1 e C2, cioè dell'artigianato, delle professioni, delle arti, dell'industria e del commercio, godono di un abbattimento alla base del proprio reddito di 240 mila lire; cioè, la parte che eccede tale cifra viene essa sola tassata con l'aliquota di categoria, figurando la quota di 240 mila lire della medesima come non facente parte del reddito ai fini fiscali. Ora non sarà infrequente il caso di contribuenti, i quali essendo iscritti negli uffici finanziari per un reddito superiore in passato ma «ora» inferiore a tale cifra, verrebbero automaticamente iscritti a ruolo e non esonerati, se non dichiarino il nuovo livello a cui giunse il loro reddito nell'anno solare 1950. In questi casi la dichiarazione non è obbligatoria, ma è ugualmente utile per il contribuente.

Circa il secondo punto, l'applicabilità di una sola volta della franchigia, va ricordato che anche la complementare ne usufruisce per 240 mila lire, ma che la franchigia si applica soltanto in favore di redditi che non ne godono in sede di imposizione «reale», cioè i redditi da fabbricati, quelli da terreni e quelli di capitale, categoria A della R. M. Ragione per cui il reddito di un commerciante ad esempio va iscritto nel quadro I della scheda — nel quadro cioè che rappresenta il compendio di tutti i redditi — com'è prima della detrazione di 240 mila per franchigia già contabilizzata nel quadro della imposta reale e relativa alle attività commerciali e industriali. Altri aspetti particolari delle singole imposte o della dichiarazione dei redditi presa nel suo insieme, hanno formato oggetto della interessante riunione, che ha segnato soprattutto per la cordialità e la correttezza esperimentate in questo primo contatto tra contribuenti e amministrazione finanziaria, un indice sicuro che la riforma fiscale è ormai un fatto acquisito nella coscienza comune.

Le conferenze

Domani sera, alle ore 19 nella sala Tartini del Liceo musicale triestino (via Carducci 24), il dott. Loris Premuda, professore presso la Facoltà medico-chirurgica dell'Università di Ferrara, svolgerà un tema originale ed appassionante: «Il malato di fronte al medico». La conversazione sarà un'acuta analisi critica del dialogo interno tra il sofferente da un lato ed il soccorritore dall'altro. Ingresso libero.

Il Sindaco ai semafori

(«Giornalfoto»)

In tre punti nevralgici del traffico cittadino — agli incroci di via Roma con via Mazzini e con via Milano e a quello di via Carducci con via Nizza —, ieri mattina, fra le dieci e le dieci e un quarto, non è successo nessun incidente stradale malgrado la presenza di un distinto signore in grigio al posto degli austeri vigili urbani nelle cabine-comando dei nuovi semafori. Vero è che quel signore, il Sindaco Bartoli, s'era fatto prima spiegare il non semplice meccanismo da gente competente, e che pedoni e automezzi venivano quasi guidati per mano, da uno stuolo di agenti e dal comandante Olivieri in persona, ad evitare appunto complicazioni per qualche «verde» acceso anzitempo. Ma tutto andò bene, come dicemmo, e i tre nuovi semafori cominciarono così la loro funzione disciplinatrice, resa più interessante in confronto a quella dei vecchi semafori, da una bella «P» su fondo verde dedicata, com'è ovvio, ai pedoni.

Assemblea delle ostetriche

L'Ordine delle ostetriche di Trieste invita le sue iscritte a partecipare all'assemblea che si terrà oggi, giovedì, alle 15.45, nell'aula della scuola di ostetricia.

ALL'OSPEDALE INFANTILE

Le benemerenze del barone Demetrio Economo rievocate all'assemblea dei soci

Si è svolta questa mattina, all'Ospedale infantile, la novantatreesima assemblea generale dei soci della pia istituzione, alla quale hanno partecipato il Vescovo Santin, il direttore generale per gli Affari Civili del G.M.A. gen. Whitelaw, il Prefetto Palutan, oltre a numerose altre personalità e a un centinaio fra soci e patronesse. Il gen. Winterton era rappresentato dal signor Nunn.

Il consigliere anziano, dott. Hermes di Demetrio, ha commemorato la figura e le benemerenze del defunto presidente dell'Ospedale, barone Demetrio Economo, dando altresì notizia delle onoranze disposte in sua memoria. Il dott. di Demetrio ha quindi svolta la sua relazione morale e finanziaria sull'anno 1950. E' seguita poi la designazione da parte dell'assemblea di cinque membri del Consiglio nelle persone del dott. Hermes di Demetrio, del cap. Antonio Cosulich, dell'ing. Enrico Sospisio, del dott. Almerigo D'Este e del barone Giovanni Economo.

Ha preso infine la parola il Prefetto Palutan, per esprimere il suo compiacimento per l'attività svolta dall'Ospedale ed associarsi alle espressioni di cordoglio per la scomparsa del barone Demetrio Economo, del quale ha ricordato le alte doti di pubblico amministratore.

Lutto fra i tipografi

Si sono svolti ieri a Monfalcone i funerali del tipografo in pensione Mario Claudi, rimasto schiacciato, lunedì scorso, dalle ruote di una pesante autocisterna. La sua morte, che è stata istantanea, ha suscitato vasto cordoglio in tutta la famiglia dei poligrafici, che stimavano lo scomparso per la sua rettitudine e la competenza sindacale, dimostrata specialmente in seno alla vecchia Federazione del Libro di Trieste, di cui fu uno degli ultimi dirigenti. Ai funerali hanno assistito numerosi colleghi di Monfalcone e di Trieste.

Per gli artigiani fabbri. L'Associazione artigiani comunica che è in distribuzione, per gli artigiani metallurgici, una partita di combustibile, da prelevarsi e mezzo buoni.

Per gli alluvionati

24 MILIONI RACCOLTI DALLA CATENA DELLA FRATERNITA' — UN'AUTOAMBULANZA DELL'AQUILA NEL POLESINE

Radio Trieste ha raccolto sinora per le popolazioni sinistrate dalle alluvioni nel Polesine, attraverso la Catena della fraternità, oltre 24 milioni. Dal sesto elenco dell'Associazione degli industriali di Trieste — che porta un totale di lire 28.447.000 lire — da segnalare la rimessa di lire 1.349.000 fatta dalle Aziende dello Spettacolo. Fra le tante offerte fiorite spontaneamente, rileviamo che l'altra sera, durante un concerto alla Società dei concerti, sono state raccolte 189.200 lire che sono state rimesse alla Croce Rossa Italiana.

La Società Aquila ha messo a disposizione della Croce Rossa Italiana, nell'opera di soccorso a favore degli alluvionati, un'autoambulanza. A bordo dell'automezzo prestano servizio i seguenti suoi dipendenti: l'autista D'Iorio Pasquale, l'infermiere Zugna Teodoro, l'assistente sanitaria della C.R.I. Ida Regona e un medico distaccato dalla C.R.I. L'autoambulanza è partita dalla Raffineria lunedì scorso, con prima destinazione Monselice.

La Federazione provinciale del partito nazionale monarchico convoca per domani alle ore 18 il Comitato femminile di assistenza, nella sede di piazza della Borsa 12.

ANTICIPAZIONI SUI RISULTATI DEL CENSIMENTO

La popolazione sulle 270 mila unità

Quanti siamo a Trieste? Le macchine calcolatrici degli uffici di statistica stanno per rispondere esattamente a questa domanda con l'elaborazione completa dei dati raccolti con il censimento di domenica 4 novembre. Alcune anticipazioni, naturalmente di dati ancora parziali, sono state fatte ieri dalla stampa nazionale, anche per quanto riguarda la nostra città. Nella stessa giornata si sono potute raccogliere altre notizie ed il quadro è ormai prossimo ad essere completo.

Ecco alcune cifre che, ripetiamo, non sono ancora definitive e possono pertanto subire ulteriori variazioni in aumento: nel nostro Comune sono state censite oltre 86 mila famiglie, per un totale di circa 272 mila abitanti residenti stabilmente nel Comune, più altri 14 mila circa dimoranti temporaneamente. 24 mila circa del totale dei censiti sono profughi, connazionali istriani e delle altre terre occupate dalla Jugoslavia, nonchè stranieri profughi d'oltre cortina. Va chiarito subito che nel censimento non sono stati compresi i militari alleati, nè i civili che fanno parte dell'amministrazione alleata e le loro famiglie.

Dunque presto conosceremo il totale delle persone residenti o comunque presenti nella nostra città alla data del censimento (con esclusione soltanto, come detto, degli alleati e delle loro famiglie). Sembra ormai probabile che le cifre definitive smentiranno in ogni caso i molti calcoli sinora fatti, con induzioni di vario genere, secondo i quali era opinione diffusa che la popolazione della città fosse superiore ai 300 mila abitanti. Vediamo infatti le prime risultanze del censimento: 272 mila dimoranti stabili, più 14 mila temporanei, con un totale quindi di 286 mila abitanti. In effetti, il numero dei presenti in città il giorno del censimento era inferiore, perchè dalla somma dei dimoranti stabili va detratto il totale degli assenti che, all'incirca, pareggia quello dei temporanei presenti. (Si ricorderà che il questionario del censimento poneva tre domande: numero dei componenti la famiglia, numero dei membri della famiglia che fosse- [illegible] mila unità, profughi compresi. A proposito dei profughi, oltre cinquemila risultano gli stranieri accolti nei campi di raccolta della nostra città.

Potrà sembrare notevole il numero dei residenti assenti, ma il fenomeno è pienamente spiegato dalla tecnica delle evidenze anagrafiche e statistiche. Ad esempio: i molti dispersi in guerra e sul mare, dei quali manca ufficialmente notizia precisa sulla loro sorte; così i perseguitati razziali e politici costretti ad abbandonare la città e che sinora non hanno fatto ritorno; le migliaia di infelici deportati dai titini nel maggio 1945, di pochi dei quali si è potuto conoscere con certezza il triste calvario: sono già queste migliaia di persone che la rigorosa meccanica dell'anagrafe conserva iscritte nei registri della popolazione, quali «assenti». Altra notevole incidenza sulle risultanze anagrafiche hanno le mancate cancellazioni degli eventuali emigrati, perchè troppo spesso chi parte non provvede a segnalare il trasferimento all'anagrafe. E' del resto precipua funzione del censimento quella di rilevare queste anormalità e consentire la loro regolarizzazione.

Tuttavia, a conforto di quanti avevano formulato previsioni maggiori sull'entità della popolazione, rimane sempre il fattore «alleati e loro famiglie» (e sono migliaia di persone) ad ingrossare notevolmente la cifra totale degli abitanti censiti.

Il caccia «Castelfidardo» in demolizione al San Marco

Una nave greca ha rimorchiato nel nostro porto il cacciatorpediniere italiano «Castelfidardo», ch'era stato affondato durante la guerra nelle acque di Creta.

Il cacciatorpediniere, che è stato ricuperato da un'impresa concittadina, verrà demolito al Cantiere San Rocco.

Assemblea del Nastro Azzurro

Si sono riuniti ieri sera in essemblea gli aderenti all'Associazione del «Nastro Azzurro», che comprende [illegible] superiore alle 20 mila tonn.), il trattamento previdenziale e le pensioni. L'assemblea è stata aggiornata a sabato, alle ore 16, per l'esaurimento delle questioni in esame.

Le domande di alloggio nelle nuove case dell'I.A.C.P.

[illegible]

L'Assemblea degli ufficiali di bordo delle Società di navigazione p. i.

[illegible]

San Nicolò per i figli dei marittimi caduti in guerra

Anche quest'anno il Circolo Marina Mercantile «N. Sauro», con il valido appoggio dell'armamento triestino, organizza la tradizionale festa di San Nicolò per i figli dei marittimi deceduti per cause di guerra e non militarizzati. Le famiglie interessate sono pertanto invitate ad iscrivere i propri figli, di età non superiore agli anni 14, presso la segreteria del Circolo, via Rossini 6.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Soggiorni settimanali a Selva in Val Gardena. Gita natalizia a Selva in Val Gardena e per Capodanno a Dobbiaco. Iscrizioni ed informazioni in sede, via Milano 2 (telef. 5240) dalle 19.30 alle 20.30.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19 e 20.30: serata cinematografica all'Auditorium di via del Teatro Romano, della serie «Rassegna del mondo libero». — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 17.30, al ricreatorio «Brunner» di Roiano e al «Pitteri» di S. Giacomo; ore 18, al ricreatorio «Toti» di S. Giusto; ore 19.30, a S. Dorligo della Valle; ore 20, al P.R.I., sede di Muggia.

★ Esercitazioni di tiro delle truppe del Trust: poligono di Basovizza: da oggi all'8 dicembre, dalle ore 7 alle 18, tiro con fucile; poligono di Opicina: da oggi all'8 dicembre, dalle 7 alle 18, tiro alla pistola; poligono di Rupinpiccolo: oggi, dalle 7 alle 18, tiro con mortai; poligono di Monrupino: oggi e domani e dal 3 all'8 dicembre, dalle 7 alle 18.

Decesso. Si è spento ieri, dopo breve malattia, a 66 anni, Giuseppe Russiani, stimato commerciante del rione di Roiano. Per i suoi sentimenti italianissimi, era venuto a diverbio, durante la prima guerra mondiale, con un ufficiale austriaco, ed era stato condannato a 20 anni di fortezza, ad Arad in Ungheria. Dopo la liberazione si è adoperato per molti anni quale consigliere al Ricreatorio della Lega Nazionale a San Giacomo. I funerali avranno luogo oggi alle 15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.5, minima 6.4; pressione 769.8 in diminuzione; umidità 78 per cento.

Oggi: Saturnino, Demetrio, Illuminata. — Il sorge sorge alle 7.23, tramonta alle 16.28. La luna sorge alle 7.14, tramonta alle 17.14.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Lloyd, via dell'Orologio 6; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

ASTERISCHI

MONTE PEGNI: ESPOSIZIONE

Sabato dalle ore 9 alle 12 la Sezione Pegno della Cassa di Risparmio esporrà per la visita: tessuti, pellicce, tappeti, fisarmoniche, apparecchi radio e radiogrammofoni, macchine da cucire, buste servizi d'argento e vari altri oggetti che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

"Ragazzi al microfono„

La Lega Nazionale promuove fra i giovani cultori del canto, della danza e della recitazione, una nuova selezione denominata, come nella precedente edizione «Ragazzi, il microfono è vostro». Coloro che desiderano prender parte alla selezione preliminare, sono invitati a segnalare la loro adesione alla Segreteria della Lega Nazionale, inviando per iscritto i propri dati anagrafici e l'indirizzo.

Circolo «Gabriele d'Annunzio». Questa sera, al Ridotto del Rossetti, trattenimento danzante per soci e simpatizzanti del Circolo «Gabriele d'Annunzio» e dell'Associazione fra istriani, fiumani e dalmati.

STATO CIVILE

MORTI: Stocovaz in Valenta Caterina a. 61; Vidmar Francesco a. 55; Tamburlini Domenico a. 71; Possega Lucia a. 32; Merlak Giuseppe a. 73; Löwy in Maestro Ida a. 65; Fegitz Vittorio a. 55.

MATRIMONI TRASCRITTI: Ciappi Alberto commerciante con Bernazza Edda ragioniera A.M.G.; dott. Giorgieri Licio ingegnere con Pellegrini Giorgia stud. univ.; Savelli Renato guardia fin. con Sgrablich Ermenegilda sarta; Parker Edward C. capor. eserc. amer. con Noriller Senta Maria sarta; Augustinovich Cesare bracciante con Causi Laura, casalinga; Grisoni Ermanno impiegato con Merli Nina confezion. chimica.

LA RADIO

TRIESTE

[illegible]

RETE AZZURRA

[illegible]

RETE ROSSA

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

NOTIZIARIO GIULIANO

[illegible]

DRAMMATICO INCIDENTE A UN OPERAIO

Per un sobbalzo del ciclo cade contro un autocarro

Per recarsi a prelevare un attrezzo in un posto vicino, il manovale Vittorio Perich, di 21 anni, abitante in via S. M. Madd. Inf. 534, dipendente da un'impresa che ha in corso la costruzione d'una casa a San Sabba, inforcava la bici, avviandosi verso la via Flavia. Il Perich stava pedalando da qualche minuto, quando una pietra finiva sotto le ruote della bicicletta e per il sobbalzo egli cadeva, finendo contro un autocarro della stessa ditta per la quale il Perich lavora, guidato dall'autista Stanislao Ratovich, di 26 anni, da Aurisina 67, che allora si stava avviando verso il cantiere. Il Perich ha riportato una grave compressione all'emibacino sinistro e al bacino destro, per cui con l'autocarro stesso è stato avviato all'ospedale e qui accolto nella I divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni.

Verso le 13.30, alla guida dell'autotreno «Lancia» targato MI 91766, l'autista Alberto Tesser, di 28 anni, da Treviso, percorreva il viale Miramare diretto verso Barcola. All'altezza dello stabile n. 11 l'autista, che doveva prelevare qualcosa in un magazzino della zona, iniziava una manovra di retromarcia, e con il veicolo invadeva la sede tranviaria. Nello stesso istante, a tergo dell'autotreno, sopraggiungeva la motrice n. 1 della linea «6» — manovrata da Basilio Zorzenon, abitante in via Pauliana 6 — che andava a urtare in pieno l'automezzo. Nessun ferito: danni ai due veicoli.

Iermattina verso le 9.30, nello uscire dal Mercato all'ingrosso, Angela Pertossi in Store, di 39 anni, da Contovello 53, è stata urtata da un autocarro. La donna è stramazzata al suolo, riportando una contusione all'anca sinistra. Poco dopo, accompagnata da una guardia dell'Amministrativa, la Pertossi si è presentata alla CRI per la medicazione.

È deceduto il panettiere ribaltatosi con la Lambretta

Mortali conseguenze ha avuto l'incidente occorso la sera del 22 novembre al panettiere Luigi Blasina, di 37 anni, domiciliato ad Opicina in via degli Alpini 119. Verso le 18.30 egli percorreva con la sua Lambretta la strada secondaria che unisce Monrupino a Borgo Grotta Gigante. Giunto a meno di un chilometro dalla seconda località, nell'abbordare una curva, il Blasina perdeva il controllo della motoretta e si ribaltava, cadendo sull'accidentato fondo della scorciatoia e fratturandosi il cranio. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il panettiere veniva ricoverato con prognosi riservata nella I Divisione chirurgica. Alle 16.30 di ieri il poveretto ha cessato di vivere.

Follia di Ronzinante

Dopo quanto è accaduto ieri, sarebbe molto opportuno che il cavallo del lattaio che distribuisce il latte nella zona di Pendice Scoglietto, girasse munito d'una robusta museruola. Verso le 13 l'animale sostava all'altezza dello stabile n. 32, in attesa del padrone ch'era salito ai piani superiori. Dal portone è uscita un'inquilina Adelina Sala, di 26 anni, e alla vista della donna lo stanco destriero si è svegliato di botto per addentarla al braccio sinistro. La vittima delle bizze equine è ricorsa alla CRI.

Si accorse subito che lo specchio non c'era più

Ad accorgersi del furto consumato nel bar di piazza Garibaldi 10, di cui è titolare Ludovico Klun, di 47 anni, abitante in Guardiella Timignano 1409, è stata la banconiera. E difatti, chi altro se non una donna poteva notare la sparizione d'uno specchio? Verso le 8.30, la barista raggiungeva un locale appartato, probabilmente per darsi una ravviatina ai capelli. E' stato così che ha scoperto che ignoti, dopo avere fatto saltare le viti che lo fissavano alla parete, avevano asportato uno specchio di cristallo.

Un incendio a Longera

Un incendio di vaste proporzioni è scoppiato iersera, alle 22.30, alla periferia di Longera. Le fiamme sono scaturite, per motivi imprecisati, da un covone di fieno, estendendosi su un'area vicina. Al ancora sul posto.

Non sempre i ragni portano fortuna, e ne sa qualcosa la bimba Rosella Cossara, di 11 anni, abitante in via Guerrazzi 9. Deposto il proprio cappotto nella casa di un'amica, la Rosella non s'accorgeva che in una tasca le si era infilato un ragno. Congedatasi dall'amica, la bambina ritornava a casa, durante il percorso, per ripararsi dal freddo, tuffava le mani in tasca, disturbando così il riposo del ragno, che l'ha punta le 3.40 di stanotte i vigili erano

SPETTACOLI

La prima del "Barbiere„ questa sera al Verdi

Questa sera, alle 20.30, al Teatro Verdi, avrà luogo la prima de «Il barbiere di Siviglia» di Rossini. Turno «A» per la platea ed i palchi, turno «B» per le gallerie ed il loggione. L'opera diretta dal m.o Votto, avrà per protagonista Tito Gobbi e Luigi Infantino (Il Conte d'Almaviva), Tilly Lucia (Rosina), Andrea Mongelli (Basilio), Fernando Corena (Bartolo), Aurora Cattelani (Berta), Miro Lozzi (Fiorello). Il coro è stato istruito dal m.o Adolfo Fanfani, la regia è di Livio Luzzatto. Sabato ultima di «Turandot» in turno «C» per la platea e palchi e turno «B» per gallerie e loggione.

"Per sempre„ di O'Neill al Circolo Cantieri

[illegible] sera, alle ore 20.45, la [illegible] del «Piccolo teatro [illegible]sa» del Circolo Cantieri, [illegible] prima per Trieste della [illegible] «Per sempre», di Eu[illegible] O'Neill. Per questa rappre[illegible], il cui ricavato sarà [illegible] alla «Catena della fra[ternità»,] si possono da oggi pre[notare i] posti presso la sede del [Circolo Cantieri, via Batt]isti 6, dalle [illegible] alle 19.30.

Tre film celebri al C. C. A.

[illegible]zionale rilievo si prean[illegible] serata cinematografica [illegible] al C. C. A., in cui ver[ranno] proiettati i primi tre film [illegible]segna del cinema ceco[slovacco] sonoro: «Estasi» di Ma[illegible] (1933), premiato alla II Mo[stra di V]enezia e mai apparso a [illegible] (protagonista Hedy La[marr]), «Janosick il ribelle» di [illegible] (1935), e «Arie pre[illegible]», [cort]ometraggio a pupazzi a [illegible] Jiri Trnka (1949), che [illegible] favore ha incontrato [illegible]rsa stagione al C. C. A. [illegible] ore 21. Il film «Les en[fants du] paradis», la cui proiezione [era] stata rinviata venerdì [illegible] per il mancato arrivo della [pelli]cola, verrà proiettato in [data da] destinarsi, ma comun[que entr]o il mese di dicembre.

Il coro del Montasio

[illegible] alle 21, nell'Auditorium [illegible] A. il coro del «Monta[sio»] [illegible]rendo alle moltepilici ini[ziative a] beneficio dei sinistrati [del Pole]sine, darà un concerto di [canti del]la montagna e cori re[illegible]. L'incasso sarà devoluto [illegible] di soccorso per gli allu[vionati].

TEATRI E CINEMA

TEATRI

[VERDI.] 20.30: Prima rappresentazione «Il barbiere di Siviglia», di [Rossini.] Turno abb. A platea, B gal[leria e log]gione.

CINEMATOGRAFI

[illegible]. 15.30: «Senza bandiera», [illegible]rato, Vivi Gioi, Carlo Ninchi. [D]rammatica produzione Elfo [illegible] 22.

[illegible]. 16 (ult. 22): Elsa Mer[lini] «Cameriera bella presenza [illegible]». Precede doc. Incom: Acque [illegible]ono, il dramma di Rovigo, [n]elle zone alluvionate.

[illegible] 16: Humphrey Bogart [illegible] [cit]tà è salva» il più spietato [illegible]er. Ult. 22.

[illegible] 16.30 (ult. 22): «Hotel Sa[hara]» [illegible] Yvonne de Carlo, Peter [illegible] un film Rank.

[FILODRA]MMATICO. 16 «ult. 22»: [terza set]timana di strepitoso successo: «Cuore ingrato», con Carla Del Poggio, Frank Latimore. Un capolavoro della cinematografia italiana che mai dimenticherete.

ARCOBALENO. 14.30: Il più drammatico, il più impegnativo film italiano che la «Titanus» presenta in questa stagione cinematografica «I figli di nessuno». Una superba interpretazione di A. Nazzari, Yvonne Sanson. Seguirà «Incom» speciale «La partita di calcio Italia-Svizzera». Il cinema è riscaldato.

ARCOBALENO. Domenica 2 dicembre ore 10: Il mattinata di Walt Disney, 2 spettacoli continuati con «Musica Maestro» e «Paperino», in technicolor. Precederà il docum. «L'isola delle foche», in technicolor. Ingresso indistintamente L. 100. Il cine è riscaldato.

ASTRA ROIANO. 16.45: Ultimo giorno di «Tre ragazze e un caporale», una divertente commedia con Victor Mature e Lucille Ball, nonchè Incom 673. Domani: «Crociera di lusso», il grande technicolor della Metro.

ALABARDA. 15.30: «Piccole donne», film luminoso, affascinante come la giovinezza, con Elizabeth Taylor, June Allyson, Margaret O' Brien, Janet Leigh e Peter Lawford. Technicolor Metro.

ARMONIA. 15.30: «Nozze infrante», C. Colbert, R. Ryan. RKO. Nuovo grande varietà Angelino. Comicissimo.

AURORA. (Via del Bosco 4). Ore 15.15: Ultimo giorno di «La legge del mare», con Brian Donlevy, Forrest Tucker ed Ella Raines. Domani: «Terra selvaggia», in technicolor, della Metro, con Robert Taylor.

GARIBALDI. 15: A grande richiesta ultimo giorno di un grande capolavoro interpretato dall'indimenticabile Wallace Beery: «Giuramento di sangue», con Leo Carillo e Anne Baxter. Prima visione.

IDEALE. 16: Un capolavoro Warner: «Cuore solitario», con R. Reagan.

IMPERO. 16: «Il diavolo in corpo», con Micheline Presle e Gerard Philipe, la meravigliosa storia di due giovani amanti. Proibito ai minori di 16 anni.

ITALIA. 15.30: «Il padre della sposa», il più divertente Metro della stagione, con Elizabeth Taylor e Spencer Tracy.

MARE. 16: «Preludio d'amore», con Marina Berti, Massimo Girotti. Un dramma umano, profondo e travolgente in un film altamente artistico.

MODERNO. 16: a grande richiesta: «Il leone di Amalfi», con Vittorio Gassmann, Carlo Ninchi e Milli Vitale.

SAVONA. 15: «Disonorata», con Heddy Lamarr e John Loder. Vietato ai minori di 16 anni.

VIALE. 16: «Incantesimo tragico» (Oliva) con Maria Felix, R. Brazzi, C. Vanel, M. Serato. Prima visione.

VITTORIO VENETO. 15.45: «Il mistero del marito scomparso», Ann Sheridan, Dennis O'Keefe. Incom.

ARISTON. (Viale R. Gessi 14, rione piazza Carlo Alberto). Domani, ore 21, inaugurazione con unico spettacolo a totale beneficio degli alluvionati.

AZZURRO. 16: «Il primo ribelle», J. Wayne, C. Trevor, G. Sanders. Successo.

BELVEDERE. 16: «La valle dei giganti», drammatico, avventuroso, Technicolor Warner.

FERROVIARIO. (S. Vito). 15.30: «Licenza d'amore», un film delizioso con V. Johnson e P. Kirkwood.

MARCONI. 16: «Presi tra le fiamme», fiamme nei boschi e fiamme nei cuori, in un meraviglioso technicolor con F. McMurray, P. Goddard.

MASSIMO. 16: «Forzate il blocco», terribili lotte fra colossi del mare, con Robert Taylor e Charles Laughton. Metro Goldwyn Mayer.

NOVO CINE. 16: Carlo Croccolo, Ugo Tognazzi, Silvana Pampanini, Franca Marzi in: «La paura fa 90», un diluvio di risate! Ultimo giorno.

ODEON. 16: «Il nido di falasco», con Ermanno Randi, Liliana Tellini e Umberto Spadaro. E' un film che onora la cinematografia italiana. Segue: «Il Cadore e il Piave».

RADIO. 16: «La peccatrice dei mari del sud», un dramma di reietti e avventurieri con Shelly Winters e Mac Donald Carey.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Quel meraviglioso desiderio», con Tyrone Power, Gene Tierney. Il più divertente inganno d'amore.

RITROVI

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi.

«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile.

TAVERNA STERN. Seralmente dancing.

Si è aperto il bar "Barriera vecchia„

Largo Barriera vecchia, che va diventando ogni giorno di più un punto cardinale del traffico e dell'attività di Trieste, ha finito col vedere utilizzato, fra i continui rinnovamenti, anche l'ultimo spicchio della sua area. All'inizio del Largo, di fronte allo spiazzo da dove partono le corriere, in quel locale curvilineo che fu per alcuni anni misteriosamente chiuso, si è aperto iersera un bar che porta il nome della Barriera Vecchia. Un chiaro e luminoso ambiente, per la fugace ospitalità propria dei locali di questo genere, corredato anche da una fornitissima rivendita di tabacchi. La sala, che è uno squisito amalgama dei più delicati pastelli su uno sfondo opalescente, è rischiarata da lampadari di Murano, eseguiti su uno speciale disegno. Le gocce di luce che imperlano il soffitto e le pareti sono dovute a un'applicazione di intonaco «Plaston», impastato di mica e disposto con la spatola su doppio strato. Sulla parete di fondo, dirimpetto all' ingresso, spicca un armonioso pannello del pittore Agostinis; raffigura la vecchia Barriera ormai scomparsa, quella che fu cara ai nostri nonni.

Alla vernice del Bar di Barriera Vecchia hanno presenziato il Sindaco ing. Bartoli, il prosindaco ing. Visintin, accompagnati dagli assessori Franzil, Iwinkl e Dulci; erano inoltre presenti il dott. Chiriaco, del Dipartimento Finanze del G.M.A.; il direttore della sede triestina del Banco di Sicilia, dott. Lepiscopo, l'ispettore superiore dei Monopoli dott. Marroni, ed altri. Il bellissimo locale è stato costruito su progetto dell'arch. Oreste Montagnari, che ha diretto i lavori e disegnato le varie parti. Hanno realizzato le varie opere: la ditta Carimati di Bergamo, il banco; Giuseppe Toso per la falegnameria: Magliaretta per le pitture; «ICESI» il pavimento palladiano e i rivestimenti di vetro; Ferruccio Presel, i lampadari; Barini, gli impianti di luce; Scale, l'illuminazione al neon; Virgilio Pasinati, i cristalli; Gardi, la installazione dell'acqua e gas, e Haas il linoleum. Gli invitati si sono rallegrati vivamente con il proprietario, al quale formuliamo anche noi i migliori auguri.

Nel 25.o anniversario di matrimonio di DINA CANDRIELLA e ANTONIO DECLICH i figli Lucio e Flavio augurano ogni felicità.

Visignano-Trieste, 28 nov. 1926 — 28 nov. 1951

Con il presente partecipiamo che la nostra indimenticabile moglie, madre e sorella, signora

Maria Luisa Zahorsky

già vedova CUSTER nata de SUCHODOLSKI

è spirata serenamente ieri mattina 28 corr., confortata dai Santissimi Sacramenti.

Il funerale avrà luogo domani, venerdì 30, alle ore 11, dall'abitazione in via Lazzaretto Vecchio 13, per la chiesa di St. Antonio Vecchio per le esequie e indi proseguirà per il Campo Santo di Cattinara.

La S. Messa di suffragio verrà celebrata mercoledì, 5 dicembre, alle ore 9, nella chiesa in via Giustinelli 7.

Il consorte dott. Antonio Zahorsky
Le figlie dott.ssa Emma e Marika Custer
Il figlio dott. Antonio Zahorsky con la moglie Angela nata Obwexer
La sorella contessa Janina Pálffy

Ieri dopo brevi ma atroci sofferenze spirò serenamente

Giuseppe Russiani

Il desolato figlio TULLIO con la moglie REGINA, gli adorati nipoti TULLIO e DARIO e parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, giovedì 29, alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano il prof. dott. Manni, i medici, le suore e le infermiere della II Divisione Medica per le premurose cure prestate, nonchè tutte le gentili persone che vorranno prendere parte al loro dolore.

Trieste, 29 novembre 1951.

Il Direttore ed il personale tutto della METRO GOLDWYN MAYER FILMS S.A.I., AGENZIA DI TRIESTE, partecipano con dolore la repentina morte del loro Presidente e Direttore generale

gr. uff. **Armando Massimelli**

di cui serberanno sempre il ricordo per le Sue eccezionali doti di intelletto e di cuore.

Roma-Trieste, 29 nov. 1951.

La nostra piccola

Anna

non è più con noi.

Famiglia de PRETIS - MARCHINI

I funerali avranno luogo domani, venerdì 30, alle ore 16, dallo Ospedale Burlo Garofolo.

Trieste, 28 novembre 1951.

Il 25 corr., dopo lunga malattia spegnevasi ad Arco di Trento

Gemma Pittino

Ne dànno il triste annuncio la SORELLA, il COGNATO e i parenti tutti.

POSTILLE

Ed ECCOMI, dopo parecchi giorni con riserve che ho dovuto dare, a poter parlare con soddisfazione della ristampa che Daniel Simond ha dato dello scritto di Benjamin Constant: *Des effets de la Terreur*, del maggio 1797, conforme alla prima redazione. La ristampa farebbe pensare dapprima ad una edizione per bibliofili, tanto è elegante; ma si tratta invece di una edizione per un largo pubblico (duemila copie), che prende da interesse a una questione politica. Il giudizio che il Terrore sia stato necessario e avesse portato alla grandezza della Francia era l'argomento di scusa che volentieri adopravano alcuni ex-giacobini. Il Constant seppe, per il primo, opporvisi recisamente: «Rien de plus faux... La Terreur, pendant son règne, a servi les amis de l'anarchie, et le souvenir de la Terreur sert aujourd'hui les amis du despotisme. Elle a accoutumé le peuple à entendre proférer les noms les plus saints pour motiver les actes les plus exécrables».

Così il Constant rivendicava con semplice ed appassionata parola la verità genuina contro quella sofisticata. Ma questa sua protesta non par che avesse valore persuasivo, perchè alcuni decenni dopo furono pubblicate le due storie della Rivoluzione, del Thiers e del Mignet, che tornarono alla tesi della necessità e fecondità del Terrore suscitando dispute dappertutto in Europa. E non se ne diè pace, presso di noi, Luigi Blanch, che su questa questione tornò di quando in quando per combatterla con argomenti sottili e sagaci e col contrapporle una sua teoria sui doveri positivi, ai quali bisogna ubbidire senz'altro, e i doveri speculativi, che sono d'immaginazione; ma sebbene egli avesse ragione, nel fondo, non riuscì pienamente a definire l'errore di quel giudizio. Per confutarlo radicalmente era necessario risalire a un principio logico: cioè alle conseguenze, diciamo così, ferali, che vengono dall'accordare il concetto di causa nelle questioni storiche. Il concetto di causa è certamente il nerbo delle scienze naturali, che si muovono nelle astrazioni, e perciò l'opposto di quello che si richiede per la storia, che sta nel concreto. Con le astrazioni è possibile giocare e riportare il fatto a una o ad altra causa; ma col concreto si ha da fare con la coscienza, la cui voce non inganna e scopre ogni inganno quando si tenta di persuaderne altrui o di persuaderne se stessi. Chi è animato dalla passione o non ha la pazienza di cercare il vero dove esso va cercato, [illegible] l'animo severo sente che con ciò non si è conseguito nulla [illegible] lontano solo perchè sta molto vicino a noi, anzi è a noi intimo.

* * *

Lo Stalin, rimproverando severamente un linguista russo che aveva considerato la lingua come una soprastruttura e perciò come legata ad una classe, spiega che la lingua è il mezzo con cui gli uomini s'intendono fra loro, e non è struttura nè sovrastruttura e neppure un qualcosa che sta tra le due (Si veda tutto dello Stalin nella rivista comunista «Rinascita» del luglio 1950).

La sentenza è stata accolta con riverenza e con gratitudine e non senza commozione da tutti coloro che vogliono vedere il Marx salvo dalle contaminazioni di qualsiasi sorta e sono allettati dalla sicurezza espressa dallo Stalin, che dopo del colpo di avvio da lui dato, la linguistica russa potrà prendere il primo posto nel mondo. Senonchè a me viene il pensiero che lo Stalin abbia compiuto una rivoluzione senza avvedersene, come è proprio degli uomini di genio; distrutto nelle fondamenta la dottrina filosofica del Marx e con ciò inaugurato un nuovo filosofare. Perchè, difatti, negato, come è ragionevole, il carattere di classe al linguaggio, non si può serbarlo nè alla logica, nè al giudizio del bello e dell'arte, e neppure al sentimento morale [illegible]

[illegible] sono queste distinzioni nel mondo [illegible] linguistica italiana e in particolare quell'unità originaria di lingua e poesia [illegible] il grande pensiero del Vico, che io sono avvezzo a approfondito. Ora, senza far torto allo Stalin, c'è da credere che il Vico avesse un cervello filosofico alquanto più sicuro del suo.

* * *

Leggevo un articolo che mi interessava, trattando un argomento che avevo assai trattato o maltrattato [illegible] scienza proletaria? [illegible]

della scienza proletaria era facile pronunziare il nome, ma in realtà non esisteva nè nel presente nè nel passato. E perchè non esisteva? Per una ragione semplicissima che i figli dei proletari erano entrati sempre nella vita delle scienze, delle lettere e delle arti, e in proporzioni forse superiori a quelle degli altri ceti sociali, e ciascuno vi aveva apportato le sue doti naturali. Dunque, sarebbe tempo di farla finita con questo abuso della parola «borghese», sul qual proposito io ricordo che venti anni fa una memoria accademica ricercante i vari sensi di quella parola; una memoria che per avventura non ha operato proprio dove io principalmente volevo che colpisse, a correggere un errore, o piuttosto una falsità, stupida, e fastidiosa per la tro, meritava di essere conside- sua stupidità.

BENEDETTO CROCE

IL GENERALE EISENHOWER, COMANDANTE DELLE FORZE DEL N.A.T.O., SI INTRATTIENE COL GEN. MARRAS, PRIMA DI UNA RIUNIONE DELLE POTENZE ADERENTI AL PATTO

UN NUOVO VULCANO negli Appennini centrali?

Roma, 28

Un vulcano sta per nascere nell'Italia centrale, a poca distanza da Viterbo, sul monte Cimino? L'interrogativo è dato da uno strano fenomeno sismico da tempo in atto sul monte stesso, nella zona del convento dei Cappuccini, e che desta le preoccupazioni sia dei religiosi che degli scienziati che stanno studiando il caso.

Si tratta di una serie di scosse di terremoto, in senso sussultorio, che si susseguono quasi in continuazione, anche se la loro potenza non è rilevante. Il fenomeno è localizzato in una piccola area, tanto che a pochi chilometri di distanza non è più avvertibile, ma si ripete con tanta frequenza da far temere che prima o poi monte Cimino possa trasformarsi in un vulcano. La presidenza della Pontificia Accademia delle Scienze ha invitato gli scienziati di sette Paesi, i quali si trovano a Roma per la settimana di studi sui microsismi, a compiere un'indagine sul posto.

"QUI NELLA ZONA SOVIETICA STIAMO FACENDO UNA GARA CON LA MORTE„

Quanto ancora potranno resistere le popolazioni dei paesi satelliti?

I disperati appelli che giungono dai territori situati al di là della cortina di ferro ci rammentano il tremendo pericolo che minaccia l'Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, novembre

Ho letto in questi giorni, in un giornale berlinese, una lettera di contenuto drammatico. L'aveva scritta un anonimo cittadino della zona sovietica, il quale commentava le proposte di Grotewohl, Primo ministro della Germania orientale, per l'unificazione del paese. Si tratta di proposte insincere, che mirano in realtà solo a un effetto propagandistico, come quasi tutte le iniziative di conciliazione internazionale annunciate oggidì dai massimi protagonisti della guerra fredda; alla pacificazione, purtroppo, non ci crede più nessuno. Adenauer, cancelliere della Germania dell'ovest, scorgendovi una trappola, le ha respinte. Chiunque ragioni a mente fredda deve dargli ragione. Ma l'anonimo cittadino della zona sovietica non ragione a mente fredda; e confessa, di fronte alla ripulsa del cancelliere, una profonda, amara delusione. A suo modo di vedere, per quanto scarse fossero le probabilità di successo, per quanto assurda fosse la speranza nella sincerità di Grotewohl, valeva la pena di tentare, valeva la pena di provare a liberarsi del giogo russo; così come un naufrago, se qualcuno gli porge una pagliuzza per tenerlo a galla, non si chiede se essa resisterà allo sforzo, e tende avida la mano per afferrarla. La lettera spiega la situazione con impressionante semplicità: «Noi, nella zona sovietica, stiamo facendo in certo modo una gara con la morte».

Drammatiche parole

Una gara con la morte. Queste drammatiche parole mi rammentarono un'altra commovente missiva, proveniente anche essa dalla terra dei morti: dalla Romania, che è, al pari della Germania orientale, di là dal sipario di ferro. La lessi, quando ero ancora a Londra, nel «Manchester Guardian»; un romeno l'aveva scritta a un amico in Inghilterra, e l'inglese l'aveva passata al giornale, senza per altro rivelare il nome del mittente. Vi si narravano alcuni terribili episodi: mi è rimasto impresso nella memoria quello di un ingegnere il quale, per sua sventura, aveva l'incarico di prendere in consegna certo materiale giunto dalla Russia. Il materiale era inservibile. Dimenticando che tutto quanto proviene dall'URSS è sacro, egli ebbe l'improntitudine di riferirlo nel suo rapporto. Mai l'avesse fatto: l'incauto fu prelevato a casa dalla polizia, e sottoposto a un primo interrogatorio, in cui gli chiesero, con modi cortesi ma perentori, di rivelare i nomi degli amici congiurati.

Se quel poveretto fosse stato congiurato davvero, la sua situazione sarebbe stata abbastanza precaria; ma ancor più precaria essa era proprio per la sua innocenza. Non era un eroe della resistenza antibolscevica: era solo un ingegnere capace di distinguere materiale buono da quello inservibile. Non poteva inventare i nomi di complici inesistenti. Il suo silenzio fu la sua condanna. Lo sottoposero a interrogatori sempre più estenuanti; lo torturarono; lo rinchiusero in celle gelide, mezzo immerso in acqua fredda, e più di una volta lo sventurato perse i sensi. Tentò di uccidersi, senza riuscirvi. Dopo alcune settimane, riconosciuto l'errore, la polizia ebbe la bontà di rimandarlo a casa, dopo avergli fatto promettere che non avrebbe raccontato a nessuno quel che gli era successo; e qualche tempo più tardi gli chiesero di diventare spia della polizia segreta. Il romeno, dopo avere riferito questo e altri episodi, terminava la lettera rivolgendo all'amico inglese un appello disperato: «Affrettatevi — implorava — fate presto a venire; altrimenti, quando arriverete, troverete ben poche facce note». E' la gara con la morte: a lungo andare, la morte vincerà senza dubbio.

Leggevo quel numero del «Manchester Guardian» su un autobus nel centro di Londra; terminata la drammatica lettura, alzai gli occhi e vidi intorno a me la folla tranquilla e ordinata di Regent Street: gli uomini coi capelli neri, molti ancora con l'ottocentesca bombetta; le donne coi loro «tailleurs» di buona lana; folla un po' grigia, un po' avvilita da tanti anni di privazioni e di austerità, ma libera, sicura che la polizia era lì per difenderla, non per minacciarla; compresi allora quanto fosse fortunata quella moltitudine di uomini liberi; e mi chiesi: quanti di questi londinesi sanno che in questo stesso momento, a qualche migliaio di chilometri in linea d'aria, c'è gente altrettanto onesta, altrettanto civile, condannata a vivere sotto il regime del terrore? La stessa domanda vien fatto di rivolgersi dopo la lettera del cittadino della zona sovietica nel giornale berlinese. Quanti di noi ci rendiamo conto di quel che succede di là del sipario di ferro?

«Viaggia anche per noi»

Bisogna rifuggire, naturalmente, dalle esagerazioni propagandistiche. Non bisogna credere che tutti quanti, nei paesi dominati dalla Russia, trascorrano le giornate in lacrime, e le notti tremando di paura. I più vivono, bene o male, come sempre vissero; lavorano, mangiano più o meno bene, mettono su famiglia. Esteriormente, la loro esistenza non è cambiata. Il vago senso di oppressione che li domina resta nascosto, e solo di tanto in tanto si tradisce. Una ragazza residente nella Germania occidentale, recatasi a Parigi per un viaggio di piacere, mandò ai genitori residenti nella zona sovietica una cartolina con la torre Eiffel. «Che emozione — le scrisse il padre, un borghese iscrittosi, come tanti altri, al partito comunista — pensare che Parigi è per te a poche ore di treno; e puoi andarci quanto vuoi. Per noi, Parigi è diventata una terra irraggiungibile, un miraggio lontano, un sogno; come chi parlasse di un paradiso perduto. Un muro insuperabile ci vieta di andarci. La sorte è con te benigna; viaggia, viaggia tanto, anche per la parte di tuo padre e di tua madre, che non possono muoversi». La claustrofobia è una malattia endemica di là del sipario di ferro.

Tragico dilemma

Questi sono esempi di infelicità minore: il divieto di viaggiare, la paura di essere sorpresi quando si critica il regime, l'obbligo del conformismo. Di tanto in tanto, per certi individui, l'infelicità minore si trasforma in tragedia, che li colpisce di sorpresa, a caso, senza loro colpa, come nei drammi greci; e che aleggia pertanto, senza sosta, sul capo di tutti. Un profugo della zona russa, un uomo di forse trentacinque anni, sposato, con una bambina, mi raccontò la sua storia; alto, biondo, sottile, è la personificazione del puro tipo germanico. Prima della guerra era editore; dopo, diventò segretario di una cooperativa di contadini. Ex ufficiale della Wehrmacht, doveva presentarsi ogni mese a un controllo, per altro innocuo. Una volta, la cartolina di convocazione gli arrivò in anticipo sul previsto. Per nulla preoccupato, inforcò la bicicletta, pedalò fino alla vicina città, e si recò alla polizia tedesca, dove lo attendeva una sorpresa: un uomo che sembrava aspettar proprio lui, fuori della porta, gli ordinò di seguirlo; girato l'angolo, lo fece salire su un auto militare russa. Lo portarono al comando della polizia sovietica; e un maggiore lo chiamò nel suo ufficio per interrogarlo.

Vi renderete conto dello stato d'animo con cui un povero diavolo, di punto in bianco, si trova alle prese con un inquisitore russo: fu invaso da una dannata paura. Il maggiore esordì coi [illegible]

pose di ascoltare le chiacchiere che si facevano in paese, e di riferirle. Voi avreste rifiutato in malo modo? L'ex ufficiale, dopo qualche tentativo di declinare il poco ambito incarico (disse che viveva ritirato, che conosceva poca gente), promise di provarcisi. Una domenica mattina lo mandarono in chiesa ad ascoltar la predica, per poi riferire se il prete era stato «antirivoluzionario». E sapeva benissimo che, fra i fedeli, vi era certo un'altra spia incaricata di accertare se lui riferiva il vero: qualcuno che abitava nello stesso villaggio, forse un suo amico. Finchè potè, tergiversò, ma capiva bene che si avvicinava il giorno in cui avrebbe dovuto denunciare qualcuno, oppure essere sospettato egli stesso di anticomunismo. Per salvarsi, mandò a Berlino moglie e figlia, e poi vi andò anche lui; in Berlino, il passaggio ai settori occidentali è facile; e di lì, in aeroplano, lo spedirono qui in Renania, dove è senza casa e fa la fame, ma per lo meno nessuno gli chiede di far la spia per la rivoluzione dei proletari.

Egli è uno di coloro sui quali si abbattè la tragedia; e in simile tragica situazione può trovarsi, da un momento all'altro, chiunque. La volontà di resistere al regime, sia pure limitandosi alla resistenza passiva, è certo messa a dura prova. I borghesi, gli intellettuali, gli ex possidenti, i religiosi sono sorvegliati; chiunque non mostri il più puro conformismo viene eliminato: «Affrettatevi — implorava il romeno — fate presto a venire, altrimenti, quando arriverete, troverete ben poche facce note». Da quando ebbe scritto questa lettera, egli non diede più segno di vita: scomparve anche lui; fu travolto dallo spaventoso processo di distruzione con cui i russi, nelle terre conquistate, stanno cancellando ogni traccia di civiltà borghese e occidentale. Il suo appello non fu ascoltato: la morte vinse la gara fatale.

Non diciamo che bisogna ascoltarlo; non diciamo che sarebbe bene far la guerra per salvare quegli infelici, perchè la guerra sarebbe la fine di tutto, e non salverebbe nessuno. Ma i disperati appelli dalla terra dei morti servono per lo meno a farci capire quale tremendo pericolo minaccia oggi l'Europa; e fanno allibire quando si pensa che i popoli ancora liberi, pur di non rinunciare a certe comodità, son così lenti a mettersi in grado di difendersi.

PIERO OTTONE

REPARTI DELLA TERZA DIVISIONE DI FANTERIA INGLESE SOSTANO SUI MOLI DI PORTSMOUTH IN ATTESA DI IMBARCARSI SULLA PORTAEREI «TRIUMPH» FANNO PARTE DEL CONTINGENTE DI CINQUEMILA UOMINI DESTINATO A RAFFORZARE LE TRUPPE IN EGITTO

L'UOMO DAL NASO CHE VALE MILIONI

HA MESSO L'OLFATTO al servizio dell'industria

Ernest Crocker riesce a distinguere 9000 odori

New York, novembre

Durante la seconda guerra mondiale un'agenzia governativa chiamò, in gran segreto, un uomo della New England che nel suo tranquillo ufficio di Cambridge, nel Massachusetts, s'era impegnato in esperimenti assai originali, la cui importanza era trapelata anche nelle sfere ufficiali. Lo sperimentatore, Ernest Crocker, un uomo di mezza età e di abitudini sedentarie, fu aggregato ai «marines» e suscitò la meraviglia dei giovani ufficiali, quando lo videro uscire lentamente dal dormitorio per andare ad agitare con un frullino elettrico dell'erba tagliata di fresco con la quale aveva riempito una zuppiera. Il succo d'erba che ne ricavava doveva servire a portare a buon termine l'incarico che le autorità militari gli avevano assegnato: di trovare il modo per far perdere le tracce di una persona ai segugi che, lanciati alla sua caccia, avrebbero seguito la scia lasciata dal suo odore. Era infatti accaduto che paracadutisti americani, discesi in territorio straniero, fossero rintracciati dagli abilissimi cani dell'esercito germanico a causa dell'odore lasciato lungo il loro passaggio. Crocker era l'uomo adatto alle singolari e delicatissime indagini, poichè era dotato di una straordinaria facoltà olfattiva pari a quella degli animali di fiuto più fino.

Crocker non era nato con un olfatto di eccezionale sensibilità; ma aveva allenato e sviluppato questo senso allo stesso modo che un pianista esercita le proprie mani. Dopo una solida preparazione in varie discipline scientifiche, ma specialmente nella chimica, il nostro ha impiegato 27 anni a studiare gli odori e i multiformi, ingannevoli costituenti che li compongono. Anni addietro, annusando mille cose, dai garofani al cloroformio, fece uno dei primi tentativi di classificazione degli odori, ciò che lo abituò a dividere ognuno di essi in quattro componenti.

Un gruppo di specialisti

Crocker, a 63 anni, è ora il capo di un piccolo gruppo di specialisti che non sono riusciti a dare un nome alla loro professione (è stato proposto quello di «analizzatori di profumi» che serve a definire con maggiore approssimazione il lavoro che compiono) e gli hanno affibbiato scherzosamente l'appellativo di «uomo dal naso che vale un milione di dollari», non perchè il naso gli abbia finora fatto guadagnar tanto, ma per il fatto che, in alcuni casi, è riuscito a far risparmiare ai suoi clienti una somma ancora maggiore.

Per Crocker e discepoli un aroma non è un tutto unico, ma è composto da una complessa gradazione di gusti, sensazioni e sottili emanazioni in modo che nel caffè essi sono capaci di distinguere perfino quaranta «sfumature» diverse.

Oltre agli odori e agli aromi Crocker deve misurare la dolcezza, l'acidità, l'amarezza, il gusto salato di una data sostanza: la sensazione di calore, per esempio, prodotta dallo zenzero, quella di freschezza del mentolo, il sapore astringente del tannino. Il lavoro del nostro si estende a qualsiasi specie di cibo e a qualsiasi oggetto che possa essere odorato: dalla pasta per i dolciumi alle cassette di legno di cedro, dal tabacco ai caloriferi, dai delicati profumi dei cosmetici alle emanazioni che derivano da processi industriali e che incombono su tutta una città.

Crocker non solo deve riconoscere ogni elemento dei gusti e degli odori, ma esser capace di manipolarli chimicamente per aumentarne l'intensità o eliminarli se il caso lo richiede. E' aiutato nel compimento del suo lavoro da una fenomenale memoria che gli concede di tenere a mente circa 9 mila odori tra i quali debbono essere inclusi quelli dei prodotti farmaceutici, giacchè egli viene frequentemente chiamato a migliorare il gusto e l'odore delle medicine. Dall'odore di due scatole di cartone, in un negozio di fioraio, egli potè — ad esempio — determinare che molto tempo prima in esse erano stati collocati sacchetti di carta contenenti un insetticida.

In un caso straordinario l'opera del Crocker può rassomigliarsi a quella di Sherlock Holmes che dopo aver osservato il rovescio dell'orologio del suo aiutante, il dottor Watson, ne dedusse che il fratello maggiore di quest'ultimo era morto per uso eccessivo di bevande alcooliche. Crocker fu chiamato da una ditta che fabbricava argenterie per risolvere una situazione imbarazzante che minacciava di rovinare gli affari. Per quanto la ditta fosse al sommo del successo commerciale, i clienti da qualche tempo le rimandavano indietro posate ed altri pezzi di argenteria perchè mandavano cattivo odore.

Crocker prese uno o due cucchiai che gli avevano presentato, li strofinò sulla manica, li annusò e al proprietario attonito domandò: «Voi usate la colla?». Gli fu risposto che la colla faceva parte del materiale che serviva alla pulitura del metallo. Dopo aver esposto i cucchiai ad una fiamma a gas, Crocker disse: «Essi sono impregnati fortemente di petrolio». E dopo averli annusati per la terza volta espresse l'opinione che nella placcatura del metallo veniva adoperato il cianuro ed anche l'acido stearico. Infine, domandò: «Qui ci entra anche il cotone. Questo articolo è stato strofinato con un panno di cotone». E il proprietario ammise che la ruota della pulitura era ricoperta di cotone. «Essa si riscalda troppo — dichiarò Crocker — e manda quell'odore caratteristico che si avverte in una sartoria quando la tavola da stiro sia lievemente abbruciacchiata». E concluse che l'argento non aveva di per sè alcun odore, ma s'impregnava di tutti quelli che raccoglieva durante il processo della manifattura. Per eliminare ogni reclamo bastava che le sostanze di odore disgustoso fossero sostituite con altre innocue. La compagnia si attendeva chissà quali lunghe, complicate e dispendiose ricerche; Crocker invece trovò l'origine degli inconvenienti senza muoversi dalla sedia.

Un'altra volta fu chiamato da una grande ditta dolciaria per scoprire quale fosse l'origine di un leggero ma sgradevole odore di cui erano impregnati i suoi prodotti. Crocker non potè scoprire nessuna manchevolezza nelle moderne attrezzature dell'azienda, ma con una semplicissima trappola, un piattino contenente acqua e olio, riuscì a catturare il «cattivo odore». «Quella stazione di rifornimento di benzina per gli automezzi che avete a poca distanza da qui dovrebbe essere spostata — egli concluse —; la brezza che alle volte soffia in questa direzione vi porta l'odore del petrolio di cui i biscotti e il dolciumi s'impregnano.

Eccezionale abilità

Adesso Crocker conduce indagini sugli odori in un ufficio dalla pulizia immacolata al quinto piano di un edificio di Cambridge, appartenente ad una compagnia d'ingegneri. Le camere dove viene svolto il lavoro sono immerse nella quiete più perfetta perchè il rumore attutisce il senso dell'odorato. L'aria è condizionata e viene tenuta ad un determinato grado di umidità, perchè quando ne contiene in eccesso gli odori non possono essere riconosciuti neppure dai più abili analizzatori.

L'opera di Crocker è stata richiesta da imprese gigantesche tra le quali la «Standard Oil» e da una famosa compagnia chimica il cui direttore una volta gli presentò una fiala contenente un liquido lattiginoso domandandogli: «Riconoscete che cos'è questo?». «Certamente — rispose Crocker — è lattice di gomma». L'industria americana cominciava appena ad intravvedere le grandi possibilità che offriva il succo dell'albero della gomma e Crocker affrontando il problema con un'abilità che il direttore della compagnia definì «edisoniana» trovò il processo per condensare il lattice, renderlo plastico ed impedirne la coagulazione.

La compagnia per cui lavora attualmente gli domandò di trovare un buon chimico ed egli scelse Henderson ch'è divenuto il suo collaboratore: ambedue stabilirono subito il principio che ogni odore è composto di quattro elementi. Tutti i profumi dei fiori contengono tracce di quelli emanati da sostanze tutt'altro che piacevoli, come l'ambra gialla che è una secrezione patologica dell'intestino della balena, la tintura di castoro elaborata dalla glandola pineale dei castori e la tintura di zibetto ricavata da una sostanza contenuta in una borsa che è sotto la coda dell'animale dello stesso nome. I profumieri hanno bisogno di materiali di tal genere per imitare gli odori dei fiori.

In un'altra occasione Crocker fece risparmiare ad un laboratorio di profumeria un milione di dollari con lo scoprire che quelli usati per la manifattura del sapone non solo svanivano dopo pochi giorni, ma erano addirittura nocivi alla buona riuscita del prodotto. E' assai facile a Crocker determinare la specie di un aroma o di un profumo e la maniera come debbono essere modificati i suoi componenti affinchè esso riesca accetto al pubblico; ma si astiene dal profetizzare ai suoi clienti se i loro prodotti incontreranno o meno il gusto degli acquirenti.

AMERIGO RUGGIERO

LA RASSEGNA DEI LIBRI

POCHE LE OPERE ITALIANE CONOSCIUTE DAGLI STRANIERI

Un "Profilo della critica su Italo Svevo„

POCHI mesi or sono, lo scozzese Arcibaldo Colquhoun, il quale combattè durante l'ultima guerra sul fronte italiano, ha pubblicato una versione dei «Promessi sposi» («The Betrothed», ed. J. M. Dent e Sons, Londra) e se ne ha già una ristampa. A giudizio di Emilio Cecchi, buon conoscitore della lingua e della letteratura inglese, si tratterebbe di una versone di gran lunga superiore a quelle apparse, nella medesima lingua, durante il secolo scorso; e difatti, non avendo da rilevarvi alcun errore, Cecchi ne discute solo alcuni passi, per vedere se qualche periodo o frase dell'immortale romanzo non potevano forse venir tradotti con maggiore finitezza.

Ma più che la traduzione in sè, ci ha interessato la notizia secondo cui la stessa casa editrice intenderebbe accogliere il capolavoro manzoniano nella Everyman's Library. Se ciò corrisponde al vero, si accrescerebbe di un'importante unità il numero assai esiguo delle opere italiane già apparse nella ricca (circa mille volumi) e diffusissima raccolta: sole dieci opere, e precisamente i «Fioretti di San Francesco», i «Viaggi di Marco Polo», la «Divina Commedia», il «Decamerone», il «Principe», il «Cortegiano», la «Vita di Cellini», le «Vite di Vasari», i «Doveri degli uomini» di Mazzini, «Pinocchio»; in più, una scelta di brevi racconti.

La povertà di questo numero risulta ancora più evidente e, diciamolo pure, urtante, quando si paragoni con quello delle opere francesi accolte nella suddetta biblioteca: ben 74. Le osservazioni si presentano spontanee e numerose: qualche romanzo di Fogazzaro o di D'Annunzio non meritava forse di essere messo per lo meno alla pari con «La rotisserie de la reine Pédauque» di Anatolio France, o con «Le vicomte de Bragelonne» di Alessandro Dumas? e qualche novella di Verga avrebbe proprio sfigurato accanto alle novelle di Mérimée? Ma lasciando i paragoni, per definizione odiosi, non possiamo non esprimere la sorpresa e il dispiacere, che nella biblioteca non abbiano trovato luogo i nostri grandi poeti, Petrarca, Ariosto, Tasso, Leopardi; e, per quanto riguarda i moderni, almeno alcuni lavori drammatici di Pirandello che, insieme con Fogazzaro e con D'Annunzio, appartiene alla piccola schiera degli autori nostri contemporanei le cui opere hanno avuto, anche fuori d'Italia, larghissima rinomanza.

Un'eguale delusione ci attende se scorriamo l'indice di un'altra grande e assai diffusa raccolta, la «Modern Library», edita a New York dalla Random House. Se questa non raggiunge la sua consorella britannica per il numero dei volumi, che supera di poco i trecento, il gruppo delle opere italiane in essa accolto resta sempre troppo modesto: sei libri, e cioè i Viaggi di Marco Polo, la Divina Commedia, il Decamerone, il Principe e i Discorsi di Machiavelli, la Vita di Cellini e le Memorie di Casanova. Come si vede, ad eccezione delle Memorie di Casanova e dei Discorsi di Machiavelli, sono opere da noi già incontrate nella «Everyman's Library». E siccome sarebbe assurdo pensare che la biblioteca di New York abbia copiato quella di Londra, le ragioni di così singolare coincidenza vanno ricercate altrove.

Esaminando con un po' di attenzione il gruppo dei libri italiani fin qui nominati, ci si avvede che la scelta dei direttori delle due raccolte è caduta in prevalenza su quegli autori nostri che hanno iniziato, o per lo meno vigorosamente rappresentato, qualche grande movimento nel campo della religione, della politica o della cultura: San Francesco, fondatore di un Ordine le cui benemerenze verso il Cristianesimo e la civiltà sarebbe superfluo illustrare; Marco Polo, tra i primi della lunga e arditissima schiera dei nostri viaggiatori ed esploratori; Boccaccio, illustre precursore del culto per l'antichità classica; Machiavelli, considerato il fondatore della scienza politica moderna; Castiglione, Cellini, Vasari, luminosi e poliedrici rappresentanti della Rinascenza; infine Mazzini, il più famoso tra gli apostoli del nostro Risorgimento.

I direttori delle due raccolte, dunque, non da un principio esclusivamente estetico si sono lasciati guidare nella loro scelta, ma dal concetto di offrire ai loro lettori opere che, pur artisticamente ragguardevoli o eccellenti, rispecchiassero insieme quegli aspetti per cui l'Italia è maggiormente conosciuta e ammirata nel mondo civile. Ma questa spiegazione non serve a diminuire in noi il dispiacere, che tanti altri capolavori della nostra letteratura non abbiano avuto finora, nei paesi di lingua inglese, la diffusione che si meritano. Dispiacere che non proviene, naturalmente, dal credere che il valore di un'opera d'arte dipenda dalla sua maggiore o minore popolarità, convinti come siamo che il criterio della popolarità potrà valere nel campo della sociologia, ma nulla o ben poco in quello dell'estetica. Ci dispiace, semplicemente, che di opere, le quali hanno arricchito e continuano ad arricchire il nostro spirito, non possano godere più largamente anche gli stranieri. Ed ecco perchè la notizia che la nuova traduzione dei Promessi Sposi, di un libro tra i più cari al cuore d'ogni italiano, verrebbe a far parte della «Everyman's Library», l'abbiamo appresa con soddisfazione.

Un'abbastanza recente polemica intorno all'opera di Italo Svevo, combattuta sulle colonne de «La fiera letteraria», sta a provare che il grosso capitolo, posto negli annali delle nostre lettere contemporanee sotto la rubrica di «caso Svevo», non è ancora conchiuso; e, quel che è peggio, mancano indizi sicuri che consentano di prevederne prossima la conclusione.

E' una polemica che, sia pure con pause più o meno lunghe, si trascina dal lontano febbraio del 1926, da quando cioè nella rivista parigina «Le navire d'argent» comparve, sui tre romanzi dello scrittore triestino, uno studio di Beniamino Crémieux. Alcuni critici nostrani, mal sopportando che i francesi si atteggiassero a scopritori e campioni di un «nuovo astro», della cui luce ben pochi si erano fino allora qui da noi avvisti, si diedero a sostenere che l'opera del triestino valeva poco o nulla, e che oltre a tutto, scritta in un italiano barbaro, non aveva neanche il più tenue legame con la nostra grande tradizione, di cui una delle più splendide caratteristiche è stata sempre l'eleganza formale.

Si ebbero così due campi, l'uno che voleva porre Svevo sugli altari, l'altro, vederlo nella polvere; ma tra le voci stentoree e discordanti di codesti gruppi estremi, riuscì pure a farsi strada la voce di quelli che, fuori da ogni intento polemico, si sforzavano di esaminare l'opera sveviana con criteri esclusivamente artistici. E tra gli uni e gli altri, la bibliografia su Svevo è andata crescendo, tanto che oggi ammonta a circa quattromila voci: un «mare magnum» nel quale riesce difficile orientarsi.

Abbiamo perciò accolto con interesse un nuovo lavoro di Bruno Maier, che si presenta appunto come una guida attraverso quella esuberante bibliografia: «Profilo della critica su Italo Svevo» (editrice Università di Trieste, 1951). Questo libro, ideato con molta chiarezza, consta di una breve introduzione, in cui si espongono i criteri assunti dall'autore; di due nutriti capitoli, corredati di copiosissime note, e volti a lumeggiare, il primo la «fortuna» di Svevo, cioè la parte più propriamente polemica e aneddotica; il secondo, lo svolgimento della critica sveviana più seria e costruttiva. A conclusione, si tracciano alcuni lineamenti per un profilo critico del grande romanziere.

Entro questo solido telaio, e dietro la scorta dell'estetica crociana, Maier ha fatto giustizia di parecchie storture critiche, ha riportato al loro alquanto umile livello quei giudizi che, dettati dalla passione piuttosto che da un sereno ragionamento, hanno un valore assai più documentario che non estetico; si è trattenuto in particolare sul problema della cosiddetta forma, concludendo che non si può asserire che Svevo abbia scritto male.

A dire il vero, non è, quest'ultimo, un problema che si possa risolvere a priori; anzi, non è nemmeno un problema per sè stante: quando di un'opera d'arte si sia dato, dopo un lungo e attento esame, un giudizio positivo o negativo, si è anche detto, implicitamente, se è scritta bene o no. Ma proprio questo lungo e attento esame, senza del quale si possono pronunciare sentenze, non veri e propri giudizi, manca nel libro di Maier, o vi si trova appena in embrione. Quindi, in tutta la rassegna che egli fa della critica sveviana, un certo che di astratto, un indugiare su particolari problemi di metodologia, un discutere intorno a generalità piuttosto che l'impegno di giungere alla viva sostanza dell'opera studiata; qualche cosa, insomma, di un'elegante, sì, ma un po' accademica schermaglia. Ci auguriamo perciò che l'autore, riprendendo e convenientemente sviluppando gli spunti critici da lui raccolti nella conclusione di questo suo libro, voglia offrirci ben presto una monografia ampia e compiuta, nella quale si trovi accolto e approfondito tutto ciò che di meglio la critica sveviana ha saputo darci fino ad oggi.

Così com'è, il lavoro di Maier resta tuttavia un niente affatto trascurabile contributo agli studi sveviani. Non fosse altro, dobbiamo essergli grati per la fatica a cui si è sobbarcato, di esaminare la vasta bibliografia sull'argomento, e ricavarne quei passi e quei giudizi che, per un verso o per l'altro, avessero qualche importanza o interesse. Questo compito, egli ha saputo assolverlo con quella chiarezza di idee che è una delle migliori caratteristiche della sua già notevole produzione critica, e con quella abilità che gli proviene dal lungo studio della nostra letteratura.

NICOLO' NICHEA

CINE ATTUALITA'

NAPOLI — Luigi Zampa inizierà tra pochi giorni, in esterni a Napoli, il film «Processo a una città», la cui sceneggiatura è terminata a cura di Diego Fabbri, Turi Vasile, Suso Cecchi d'Amico, Ettore Giannini e dello stesso Zampa. Interpreti principali del film, che è prodotto dalla Filmcostellazione, sono Paul Muni, Umberto Spadaro, Dante Maggio, Paolo Stoppa, Peppino De Filippo ed Edwards Cianelli. Direttore di produzione Paolo Moffa. Gli interni del film saranno girati alla Scalera.

ROMA — Roberto Rossellini dirigerà per la Filmcostellazione un film, tratto da un soggetto di Diego Fabbri dal titolo «La donna del Paradiso». Protagonista del film, sulla vita della Madonna, sarà Ingrid Bergman. Diego Fabbri e Turi Vasile hanno terminato da poco il «treatment» del film, le cui riprese avranno inizio entro il mese di marzo del prossimo anno. Si apprende intanto da Los Angeles, che un tribunale californiano ha pronunciato ieri la sentenza definitiva di divorzio fra il dottor Peter Lindstrom e Ingrid Bergman. L'azione era stata intentata dal marito. Come si ricorda, l'attrice ha sposato Roberto Rossellini dopo aver ottenuto il divorzio da un tribunale messicano.

TRIESTE IN UN SONDAGGIO STATISTICO DEL G. M. A.

L'INDAGINE SULLE ABITAZIONI

Prevalenza dei tipi popolari: 35 per cento - Caratteristiche rionali - La classificazione igienico - sanitaria - Privilegi di Chiadino e San Vito

II

LA TERZA parte dell'indagine-sondaggio del G. M. A. tratta delle abitazioni. Ritorna opportuno avvertire che i dati dedotti per valutazione dai risultati del sondaggio non possono ritenersi che approssimati o valutativi. Il grado di approssimazione decresce con la suddivisione in classi e sottoclassi, perchè lo spezzettamento dei gruppi di dati aumenta il margine di errore probabile. Va quindi reso attento il lettore della necessità di considerare solo come valutative per l'intera zona le osservazioni che potrà trarre dall'esame delle cifre che di seguito riportiamo e che si riferiscono al nucleo di famiglie oggetto dell'indagine.

La tabella annessa indica la frequenza dei diversi sistemi di locazione degli appartamenti, in percento del totale, per le tre principali zone del Comune.

	Affitto	Sub-affitto	Proprietà	Libero uso
Comune	72%	11%	11%	6%
Città	75%	14%	5%	6%
Suburbio	70%	6%	19%	5%
Altipiano	30%	3%	61%	6%

Interessanti pure i dati che si riferiscono al tipo di abitazione. Distinti gli appartamenti in cinque categorie: signorili, civili, economici, popolari e ultrapopolari, risulta che il 5% delle famiglie intervistate abita appartamenti signorili, il 29% appartamenti civili, il 31% quelli economici e il 35% quelli popolari e ultrapopolari. Degli appartamenti signorili, il 71% è occupato da famiglie il cui capo figura nella categoria dei non economicamente attivi o appartiene al settore del Commercio, del Credito, della Assicurazione e del Pubblico impiego (evidentemente dirigenti e funzionari); degli appartamenti ultrapopolari l'80% è occupato da persone appartenenti ai settori dell'Industria, dei Pubblici servizi e non attivi (per lo più, supponiamo, pensionati).

Le più salienti caratteristiche rionali, dal campione in esame, risultano essere le seguenti: la frequenza maggiore di appartamenti signorili si riscontra nella zona di Città Nuova, epperò il minimo delle abitazioni ultrapopolari si trovano a Scorcola e in Gretta. I minimi dei «signorili» si riscontrano a San Giacomo, a Chiarbola e a Roiano, nessuno di questi rioni, per contrapposto, ha le massime frequenze degli ultrapopolari, ma a Chiarbola si ha, escludendo l'altopiano, il massimo dei «popolari», a Roiano il massimo degli «economici», mentre a San Giacomo cadono, nell'intervista, il 40% di «economici», il 24% di «civili» e il 21% di «popolari». Nell'intero comune si hanno [illegible]

[illegible] bienti adeguati, il 31% in condizioni inadeguate e il 14% molto o assolutamente inadeguate.

La situazione dei singoli rioni, in base alla frequenza dei vari gradi di affollamento sono le seguenti: le percentuali massime di abitazioni più che adeguate si riscontrano a Scorcola, Barcola, Servola, Città Nuova e Barriera Nuova; le frequenze massime del tipo adeguato si riscontrano, in ordine decrescente, a Barcola (68% delle abitazioni), Longera, Città Vecchia, Barriera Nuova, Barriera Vecchia, Città Nuova (64%); i massimi degli appartamenti inadeguati si hanno a Chiarbola (41%), Gretta, Roiano, S. Giacomo, Guardiella, Longera (33 per cento); i tipi molto e assolutamente inadeguati sono diffusi specialmente a Cologna (28 per cento), S. M. Maddalena Superiore e Inferiore e Guardiella (16%). Nell'intero campione oggetto di indagine, che approssimativamente rappresenterebbe tutto il Comune di Trieste si hanno: 3% abitazioni più che adeguate, 59% abitazioni adeguate, 27% abitazioni inadeguate, 6% abitazioni molto inadeguate, 5% abitazioni assolutamente inadeguate.

Sulla base delle risultanze dell'inchiesta e tenendo conto della composizione familiare, degli spazi occupati nell'appartamento, delle condizioni di luce, aria, delle istallazioni di bagno, di toeletta, ecc. venne stabilita una classificazione igienico-sanitaria delle abitazioni. Risulta che la popolazione della zona è distribuita come segue:

Condizioni igieniche	Percentuali
eccellenti	14%
buone	32%
adatte	34%
cattive	15%
pessime	5%

Passando poi ad analizzare la situazione per ciascun rione del Comune di Trieste, la relazione ci fa sapere come le condizioni igieniche «eccellenti» sono più frequenti fra gli appartamenti di S. Vito (30%), di Città Nuova (27%) e di Chiadino (19%); le condizioni «buone» danno il 64% a Barcola, il 60% a Longera, il 49% a Gretta e il 47% a Roiano; quelle «adatte» sono più diffuse a Chiarbola (51%), a Servola (44%) a S.M.M. Superiore (44%) e Inferiore (43 per cento); le «cattive» sono più frequenti a Cologna (23%), a S.M.M. Inferiore (22%), a Guardiella (21%) e a S.M.M. Superiore (20%); quelle «pessime» sono abbastanza diffuse a S.M.M. Superiore, a S. Giacomo e a Servola con l'8%, a Rozzol, Gretta e Città Vecchia col 6%.

Ripassando in rapida rassegna i tratti salienti che caratterizzano la nostra città in riguardo ad uno dei beni più apprezzati dal cittadino moderno, [illegible]

burbio) col 75% e a Città Nuova (città) col 69% delle abitazioni adeguate o più che adeguate al fabbisogno; i posti peggiori spettano a S. Giacomo (città) col 52% e a Cologna (zona suburbana) col 57% degli appartamenti sovraffollati; c) la classificazione secondo lo aspetto degli ambienti colloca all'avanguardia Longera (suburbio) e Città Nuova (centro), con le rispettive frequenze del 93% e dell'83% delle abitazioni appartenenti ai gruppi «signorile», «civile» e «economico»; le maggiori frequenze di abitazioni tipo popolare ed ultra-popolare si riscontrano a S. Giacomo (centro) (35%) e, per il suburbio, a S. Maria Maddalena Inferiore (57%).

Caratteristica, dunque, del Comune di Trieste è che nei rioni suburbani si riscontrano, per quanto concerne le condizioni delle mura domestiche, le maggiori percentuali dei tipi di abitazione che si discostano in meglio ed in peggio dal tipo comune.

GIORGIO BONIFACIO

Le polizze ai combattenti della guerra 1915-18

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Roma, a seguito delle sue precedenti circolari riguardanti la liquidazione delle polizze di assicurazione gratuita concesse ai combattenti della guerra 1915-1918, avverte che ancora un notevole numero di dette polizze, già da tempo scadute, non è pervenuto per la liquidazione all'Istituto stesso.

Poichè si sta avvicinando il termine ultimo (31 dicembre 1951) stabilito, a pena di decadenza, per la presentazione delle domande da parte dei possessori di dette polizze, i ritardatari sono invitati ad inviare all'Istituto stesso (Servizio polizze combattenti, via Po n. 14, Roma) la prescritta domanda.

Si ricorda che gli ufficiali, titolari delle polizze di lire 500 devono, in aggiunta alla domanda e alla documentazione di cui sopra, dichiarare sotto la propria responsabilità a tutti gli effetti civili e penali, su foglio a parte e anche nella stessa domanda: 1) se siano stati dichiarati decaduti della qualifica di ufficiali o se la conservino; 2) se al momento della smobilitazione [illegible] 1915-1918 erano provvisti di assegni, pensioni o stipendio a carico del bilancio dello Stato, Provincie, Comuni, Opere pie o altri Enti di diritto pubblico.

Inoltre, poichè i pagamenti vengono effettuati a mezzo di assegni di conto corrente postale, si raccomanda agli interessati di indicare nella domanda l'Ufficio postale presso il quale desiderano riscuotere l'assegno.

UNA RICORRENZA DEL TUTTO ESTRANEA AL POPOLO ISTRIANO

SAGRE CROATE A CAPODISTRIA

La Jugoslavia continua ad agire nella Zona B come fosse una sua provincia Scuole chiuse, fiaccolate, applausi a Tito

Ancora una volta l'amministrazione jugoslava ha voluto conculcare i diritti ed i sentimenti delle popolazioni istriane estendendo in Zona B le celebrazioni dell'AVNOJ, cioè della festa nazionale della Repubblica jugoslava. Gli amministratori jugoslavi hanno voluto così continuare nella loro politica di disprezzo ai trattati e nel considerare la Zona B come una provincia jugoslava. Oggi e domani le scuole, i negozi, le fabbriche e gli uffici, rimarranno chiusi in ambedue i distretti della Zona. Le manifestazioni celebrative avranno luogo principalmente a Capodistria e a Buie, e ad esse interverranno rappresentanti della VUJA, dei Governi federali di Slovenia e Croazia e del Comitato Centrale del P.C.J.

Ieri sera i titini hanno organizzato a Capodistria una fiaccolata, cui hanno partecipato poche decine di persone, per lo più sloveni del contado. Successivamente al teatro «Ristori» ha parlato il presidente del Comitato circondariale Juli Beltram, che ha pronunciato un discorso di circostanza. Egli ha ripetuto tutti i frusti motivi della propaganda titina, con lo stile del maggio 1945: ha detto che la «nostra terra — per intenderci Trieste e l'Istria — è intrisa del sangue dei migliori figli, e che la vittoria degli sloveni è divenuta, nell'epoca delle giuste decisioni, nuovamente oggetto di baratto». Secondo il papavero titino, la colpa di tutto ciò, oltre che, beninteso, dell'Italia imperialista e aggressiva, è dell'Unione sovietica che «mercanteggia i territori altrui» (naturalmente jugoslavi) a scapito dei piccoli popoli. Il portavoce del più intransigente sciovinismo slavo ha concluso dicendo che «la soluzione dei problemi insoluti, come ad esempio quello del cosiddetto territorio libero di Trieste, deve avere inizio a Duino e non nell'Istria. Solo così si terrà conto delle aspirazioni e della volontà delle popolazioni che hanno combattuto per la nuova Jugoslavia». E' stato girato, insomma, il solito disco dei quaranta giorni; ma quei pochi che lo ascoltavano, ed erano stati reclutati con ordini che non si discutono, avevano l'aria di dire tacitamente al Beltram che molta acqua è passata sotto i ponti insanguinati del maggio '45.

Stamane avrà luogo un corteo che si concluderà con una manifestazione di piazza. Operai ed impiegati saranno costretti ad intervenire in massa per evitare il licenziamento minacciato dagli attivisti titini a carico di coloro che diserteranno le manifestazioni.

Sempre nella giornata di ieri, l'amministrazione militare ha comunicato che sono stati graziati nove detenuti per reati vari, mentre ad altri quattro le pene sono state ridotte di due anni. Nel rendere nota la notizia, l'emittente di Capodistria ha parlato di amnistia, ignorando evidentemente il significato giuridico di questo vocabolo. La festa della Repubblica jugoslava si svolge questo anno in un momento particolarmente angoscioso, specie per la classe lavoratrice. I licenziamenti della scorsa settimana, la annunciata riduzione delle paghe nella misura del 10 per cento, mentre il costo della vita continua a salire, sono argomenti che tengono desta l'attenzione della popolazione lavoratrice assai più che non le stupide chiassate sciovinistiche programmate dai titini.

A ciò aggiungasi la situazione ogni giorno più drammatica di circa un centinaio di lavoratori, privati della carta di identità di Trieste e bloccati da oltre un mese in Zona B. Questi lavoratori, soprattutto, non possono che augurarsi che, se esponenti della vita politica triestina o rappresentanti del GMA interverranno alle manifestazioni dell'AVNOJ, essi si ricordino delle loro misere condizioni, prima di brindare alle fortune del maresciallo di Belgrado.

Revisione delle autovetture adibite a servizio pubblico

L'Ispettorato della motorizzazione civile rende noto che il 31 dicembre p. v. scade il termine per sottoporre alla prescritta visita di revisione per l'anno 1951, le autovetture in servizio pubblico da piazza e di noleggio da rimessa, nonchè gli autobus adibiti a servizio pubblico di linea. Sono esenti dall'obbligo di revisione gli autoveicoli collaudati nell'anno in corso. Per tali verifiche gli interessati dovranno presentarsi con i propri automezzi dalle ore 8.30 alle 10 nei giorni di martedì, giovedì e sabato presso la sede dell'Ispettorato, via Bellini 3.

Agli autoveicoli sorpresi a circolare oltre il suddetto termine, senza aver ottemperato all'obbligo di cui sopra, sarà ritirata, ai sensi delle disposizioni vigenti, la licenza di circolazione.

Avviso ai commercianti

Tutti i commercianti, il cui reddito annuale superi le 150 mila lire, sono tenuti, giusta ordine n. 106, del 13 maggio 1949, del G.M.A., a vincolare, su in conto corrente postale, lire 20 mila a favore dell'Amministrazione finanziaria. Molti commercianti hanno eseguito il versamento per tale ammontare, senza però richiederne il vincolo. Si pregano perciò gli interessati di ottemperare a quanto è stato disposto, inviando apposita lettera al locale Ufficio dei conti correnti postali.

Lezioni d'igiene per il personale alberghiero

Come già reso noto, nell'ambito del corso di addestramento per il personale alberghiero che si sta svolgendo a cura dell'ENALC nella sala dell'ENAL, di via San Nicolò n. 5, avrà inizio oggi, alle ore 16.30, una serie di lezioni che tratteranno il regolamento d'igiene applicato agli alberghi e ai pubblici esercizi. Mentre le relazioni seguenti saranno tenute dal dott. Rovatti dell'Ufficio Igiene, la conferenza iniziale di oggi sarà tenuta dal dott. Mario Lovenati, capo dell'Ufficio di Igiene. Data l'importanza dell'argomento, alle conferenze potranno partecipare, oltre i partecipanti al corso, anche i proprietari di pubblici esercizi e direttori di albergo.

MOSTRE D'ARTE

Una personale di Music

Sabato alle ore 19, in via San Francesco 22, si inaugurerà la mostra del pittore Music, vincitore del premio Gualino alla Biennale internazionale del 1950, e del premio Parigi 1951. Music esporrà trenta opere.

Alla Quadriennale di Roma

Tra gli artisti invitati alla VI Quadriennale di Roma figura, oltre a quelli già nominati ieri, anche il triestino Luciano de Comelli.

Una commedia segnalata al Concorso nazionale Gastaldi

Al Concorso nazionale Gastaldi 1951 per il Teatro, la Commissione esaminatrice «ha ritenuto doveroso conferire un alto encomio» alla commedia in tre atti «La poltrona di grazia», di Gian Battista Rubatto, residente a Sistiana.

INVESTIMENTI A RIPETIZIONE E FUGA A TUTTA VELOCITÀ

L'auto è stata individuata, e le persone che si trovavano a bordo sono state trattenute in Polizia per accertamenti

Attraverso le vie del centro è sfrecciata ieri all'imbrunire una «Fiat 1500», targata PT, 7977, il cui guidatore, dopo avere investito due automezzi, tentava di sottrarsi con la fuga alle proprie responsabilità. Erano le 17.5 precise quando al semaforo del Ponte della Fabra si è acceso il disco rosso, indicante la via chiusa. Tra i veicoli che attendevano di superare quel varco obbligato del traffico cittadino, c'erano la corriera della linea «Astar», targata TS H 397, guidata dall'autista Giuseppe Turco, di 38 anni, abitante in via del Ghirlandaio 12, e diretta verso Barriera, e la «1500» con targa di Potenza, diretta nello stesso senso. Ma mentre l'autista del massiccio automezzo aveva spento il motore il giovanotto ch'era al volante della «Fiat» lo teneva acceso. Evidentemente lo sconosciuto automobilista non aveva tempo da perdere, e appena sul semaforo è incominciata la rotazione dei colori, egli ha avviato decisamente l'auto, che nel piazza Goldoni è andata a urtare di striscio, col parafango anteriore destro, la corriera danneggiandone il paraurti. Le due guardie della Polizia amministrativa, di servizio alla guida luminosa, portavano subito alle labbra i fischietti, intimando al guidatore dell'auto di fermarsi, ma costui non se ne dava per inteso, e nonostante la salva di fischi che echeggiava alle sue spalle, attraversava velocemente la piazza, svoltando in via G. Gallina. Una delle due guardie — precisamente quella addetta al traffico pedonale — si slanciò al suo inseguimento, ma riusciva soltanto a vedere l'auto che si allontanava a forte andatura. Di sfuggita il poliziotto ha notato che, accanto all'autista, c'era una donna, e sui sedili posteriori un uomo, o un mucchio di bagagli.

Ma la movimentata corsa della «1500» non era ancora finita: dalla via G. Gallina, l'auto imboccava la via delle Torri, e aveva percorso appena pochi metri quando andava a sbattere contro un altro automezzo proveniente da via Imbriani, la «Fiat 1100», guidata dal proprietario, un agente fuori servizio della Sezione traffico — Guido Boniveno, di 26 anni, abitante in via Economo 6, provetto meccanico e appassionato automobilista. Lo sconosciuto automobilista, urtata la «Fiat 1100» e ammaccatala da più parti, ha proseguito velocemente la corsa, senza rallentare per un solo istante.

La complessa macchina della Polizia si è messa subito in moto, e le caratteristiche e la targa dell'auto due volte investitrice sono state comunicate a tutti i Distretti, le Morris in perlustrazione e i posti di Polizia della zona. Le ricerche si sono protratte per circa un'ora e mezza. Alle 18.25 difatti, la macchina-fantasma è stata fermata. A quell'ora, gli agenti che costituiscono l'equipaggio della camionetta in dotazione al Distretto centrale, standosene a bordo del loro automezzo, scorgevano un'auto — le cui caratteristiche erano identiche a quelle della macchina segnalata — passare a gran corsa davanti al Distretto, per immettersi nella via Fabio Severo. L'Emergenza si poneva all'inseguimento, ma i ripetuti colpi di sirena non hanno fatto fermare la corsa dell'auto sospetta. All'altezza circa dello stabile n. 49, la caccia è giunta nella sua fase cruciale, e gli agenti, superata la «1500» bloccavano la Morris di traverso sulla strada, costringendo così il guidatore della «1500» a fermare la sua corsa. L'uomo è stato identificato per il professore di educazione fisica Pietro Zimarelli, di 21 anni, residente a Montecatini in via del Castellaccio 18, e al suo fianco era seduto un cameriere triestino, Bruno Nadalin, di 28 anni, abitante in via Pozzacchera 5. I poliziotti hanno scortato l'auto con i due giovani al Distretto centrale, chiedendo poi lo intervento dei funzionari della Sezione Traffico, i quali si sono presi in consegna i due uomini.

Sin dalle prime battute dell'interrogatorio è risultato che i poliziotti avevano colto nel segno: l'auto investitrice era proprio quella. Gli agenti si sono fatti premura di constatare le condizioni delle persone che erano a bordo della macchina, ma nè lo Zimarelli nè il suo compagno di viaggio erano presi dal vino. E' incominciato poi l'interrogatorio vero e proprio, avvenuto negli uffici del Traffico, dove i due sono stati accompagnati. Il Nadalin si è affrettato a dire ch'egli non ne sapeva proprio nulla dei due scontri. Stava svoltando da via Roma in via Ghega, quando lo Zimarelli, che egli conosce da tempo, lo aveva scorto e si era fermato con l'auto. Il professore gli aveva chiesto se sapesse per caso indicargli l'indirizzo di un garage, in quanto doveva far eseguire qualche riparazione alla macchina, ed egli si era offerto di accompagnarlo in via Fabio Severo. La donna intravista dalla guardia dell'Amministrativa esisteva effettivamente, e poco dopo lo Zimarelli ha spiegato meglio come stavano le cose. Ha esordito narrando che nell'auto viaggiavano Laura Lina Fiammelli, di 29 anni, residente a Montecatini Terme, in via del Castellaccio 24; la Fiammelli era seduta al suo fianco, mentre sui sedili posteriori aveva preso posto il padre della giovane donna, Emilio Fiammelli, di 65 anni, da Ponte Buggianese di Montecatini, dove risiede in via del Greminaio 18. Erano diretti verso il largo Barirera Vecchia, quando avevano dovuto fermarsi alla guida luminosa. Nel riprendere la corsa lo Zimarelli non si era accorto affatto d'avere danneggiato la corriera — almeno queste sono le sue dichiarazioni.

Aveva avvertito lo stridio dello attrito, senza ritenere però di avere provocato dei danni, e in preda a vivo nervosismo aveva proseguito. Alla scossa nervosa subita, egli ha attribuito anche il secondo scontro, ma non ha saputo o voluto spiegare i motivi per cui non si era fermato. Era agitato, e basta. Ha soggiunto che dopo l'incidente aveva raggiunto la via Torrebianca, per fermarsi all'altezza dell'albergo Moderno, dove aveva fatto scendere i Fiammelli, con i quali si era accordato di vedersi più tardi in un bar di via Roma. Mentre padre e figlia si dirigevano verso il locale, lo Zimarelli era andato in cerca di un garage. Due agenti hanno raggiunto il bar, dove hanno trovato i Fiammelli, che hanno scortato quindi negli uffici del Traffico per interrogarli. L'inchiesta sul duplice incidente, che presenta molti lati nebulosi, non è ancora conclusa, e la Polizia ha trattenuto lo Zimarelli, il Nadalin e i Fiammelli in attesa di ulteriori accertamenti.

Tom Mix in sedicesimo

A un giovane è capitato iersera un incidente per avere egli incautamente maneggiato ordigni esplosivi. Si tratta del commesso Mario Pregarz, di 17 anni, abitante in via Revoltella 26, il quale è stato accolto nella I divisione chirurgica dell'ospedale con prognosi di 8 giorni per ferita d'arma da fuoco alla coscia destra con ritenzione di proiettile, ed escoriazioni alla mano destra. Il Pregarz, che è stato accompagnato al pio luogo con un'auto privata, ha narrato che, intorno alle 21, mentre si trovava presso la famiglia Bradaschia, abitante in via Media n. 4, aveva voluto provare la sua pistola scacciacani. All'arma-giocattolo egli aveva apportato delle modifiche e trapanata la canna, era riuscito ad incapsularvi un proiettile da flobert calibro 6. Ma la sua geniale trovata non è finita qui: sentendosi forse battere in petto il cuore di Tom Mix, mentre conversava con gli amici, aveva tratto la pistola e l'aveva provata: un colpo era accidentalmente partito, con le note conseguenze. La Polizia ha iniziato comunque le indagini.

Chiuso al transito il blocco di Gropada

Nel pomeriggio di ieri, alle 14, le autorità jugoslave hanno chiuso al transito dei civili il posto di blocco n. 10 sulla strada di Gropada. Si ritiene che il provvedimento verrà abrogato il 3 dicembre. Si ignorano i motivi che hanno portato all'applicazione del provvedimento.

Dal fondale del Molo 0, i sommozzatori hanno ricuperato dalle ore 8 alle 11 di ieri, 35 proiettili da mortaio e 2 panzerfaust. Gli ordigni sono stati depositati sul Molo Bersaglieri, da dove poco dopo i rastrellatori li hanno rimossi.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Incantato dal triciclo

La mattina del 31 ottobre scorso, una pattuglia di agenti della Polizia che prestava servizio in via Machiavelli, s'imbattè in tale Arturo Cannellatto, di 49 anni, il quale stava pedalando un triciclo. Messi in sospetto, gli agenti chiesero al tizio di esibire i documenti personali, ma questi dichiarò subito di non averne: disse che non s'era mai preoccupato di procurarseli perchè vive alla mercè del buon Dio. Trasportato in sede di Polizia e interrogato opportunamente, il Cannellato confessò di aver preso il triciclo nell'atrio di uno stabile di via San Francesco, dove s'era recato con l'intenzione di entrare, dalla parte posteriore nella cucina del ristorante «Fortuna», per chiedere che gli regalassero qualche cosa da mettere sotto i denti. Veduto il triciclo — egli ha sostenuto — gli era venuta voglia di fare un giretto, così per divertimento. Il triciclo apparteneva a tale Franco Primo, al quale venne subito restituito, mentre il Cannellato veniva denunciato all'autorità giudiziaria per furto. Rinviato davanti ai giudici, questi, in esito alle risultanze, lo hanno condannato ad otto mesi di reclusione ed a 6000 lire di multa.

Presidente Zulmin; P.M. Pascoli; cancelliere Neri. Difesa avv. Falconer.

Stanislao si pente e ritira la querela

Un increscioso episodio avvenuto l'11 luglio scorso sulla strada di Opicina, tra tale Stanislao Bolè e certa Battista Slava in Cebulec, ha dato origine ad una vicenda giudiziaria in materia di ingiurie e di diffamazione a mezzo la stampa. La Cebulec avrebbe rivolto al Bolè la frase: «Assassino maledetto», riferendosi con ciò alla morte della propria sorella, avvenuta per opera di elementi titini e della quale il Bolè era ritenuto uno dei responsabili.

L'incidente si sarebbe concluso in quello sfogo di parole se la donna non avesse successivamente inviato una lettera al settimanale sloevno «Delo» ed al settimanale comunista «Il Lavoratore», e lasciandosi andare a dei commenti che il Bolè ritenne lesivi al suo onore ed alla sua reputazione. Infatti, la Cebulec, nella lettera pubblicata dal «Delo», riferendosi al Bolè, parlava di «aderenti a quella banda che oggi assassina e perseguita in Jugoslavia, i nostri migliori fratelli, e che poco tempo fa hanno ucciso mia sorella». E quindi seguitava: «Il funzionario tito-fascista Bolè mi venne incontro e alzò il braccio per colpirmi. Visto però che io non indietreggiavo, dimostrando di non temerlo per nulla, cominciò a sventolare verso di me un giornale che aveva in mano, dicendo velenosamente che io ero colpevole dell'assassinio di mia sorella, ed avevo perciò dei rimorsi sulla coscienza. Io gli risposi che con tali parole egli ammetteva che mia sorella era stata assassinata e che avevano una vittima sulla coscienza, oltre a quelle migliaia che avevano ucciso». La lettera continuava accennando a «gente con il marchio del traditore sulla fronte, marchio di assassini e di boia».

Il Bolè aveva quindi querelato la Cebulec ed il redattore responsabile del «Delo», Rodolfo Biagi. Senonchè, come tutte le vertenze in materia di stampa piovute in questi ultimi tempi sui tavoli dei giudici, anche questa s'è ora risolta con una remissione di querela e con la condanna del remittente Bolè al pagamento delle spese del processo.

Presidente Zulmin; P.M. Pascoli; cancelliere Neri. Patrono di parte civile avv. Kukanja; difesa avv. Tamaro.

Si buttò nell'auto e cominciò a russare

Attorno ad una grossa automobile, stazionante davanti l'ingresso del «Messico Club» in via XXX Ottobre, s'aggirava una notte un ubriaco, tale Vittorio Baldas, di 22 anni, abitante in via dei Giardini 28. Costui, mal reggendosi sulle gambe, s'affannava per aprire lo sportello dell'auto senza rendersi conto che alcuni agenti, comandati da un ispettore, lo stavano osservando da lontano. Dopo molti stenti, il Baldas, riuscito ad aprire lo sportello, entrò nell'auto, buttandosi sui sedili posteriori.

Mentre gli agenti si avvicinavano all'auto, dal locale notturno uscirono due soldati americani i quali, entrati nella macchina, si accinsero a mettere il motore per partire. Gli agenti domandarono allora ai soldati se lo uomo che li aveva preceduti nell'auto era un loro amico. «Amico? Quale amico?» esclamarono sorpresi gli americani. I soldati, che avevano preso posto sui sedili anteriori, non s'erano accorti del Baldas il quale, ignaro di tutto quanto stava succedendo intorno a lui, s'era messo a dormire della grossa. Naturalmente venne subito svegliato, fatto salire sulla camionetta della Polizia e trasportato in ufficio: l'indomani lo strano tipo fu denunciato all'autorità giudiziaria per tentato furto.

Il Baldas, giunto ora alla presenza dei giudici, ha dichiarato di essere salito nell'auto non già per rubare ma per riposare un pochino: «Era così invitante quel comodo sedile che non ho resistito alla voglia di schiacciare un sonnellino», ha concluso. I giudici, accettate per buone le dichiarazioni dell'imputato e, nonostante che il P. M. avesse chiesto un anno e 6 mesi di reclusione, l'hanno assolto per non avere commesso il fatto.

Presidente Fabrio; P. M. De Franco; cancelliere Piuk. Difesa avv. F. Presti.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria dell'avv. Ugo Quarantotto da Maria Basilisco-Grandi 1000, da Ernesto Merk 1000, da Amedeo Mussafia 1000, dall'avv. Aurelio Polacco 1000, da Mario Gregorat 1000, dai fratelli dott. ing. Ernesto e dott. ing. Massimiliano Mosetti 2000, dal Consiglio direttivo del Circolo Cultura e Arti 10.000, dal dott. Alberto ed Elsa Gianzmann 1000, da Liana e Libia Celotti 1000, dal comm. Piero e Susanna Diana 3000, da Giovanni ed Elisa de Scaramangà 2000, da Pedra e avv. Guido de Vida 1000 pro alluvionati; da Alfieri F. Barison 500 pro Lega Nazionale e 500 pro Fronte monarchico; dall'ing. Vittorio Angeli 1000, da Vittoria Turek Lauro 500, da Evy Greenham 500 pro Vill. Fanc.; dall'avv. Alfredo Gattorno 1000 pro E.C.A.; da Vittorio Lutta e Oreste Oltremonti 2000 pro Esuli istriani; dalla famiglia Alberto Bois de Chésne 1000 pro Ist. Poveri; dal comm. Antonio Garzolini 1000 pro chiesa Padri Spagnoli; da Lidia Ghezzo 1000 pro Salus Infirmorum (sez. femm.); dalla Soc. Adriatica costruz. 3000, da Alfredo Buchler 1000, da Mercede Girardelli 1000 pro Ist. Rittmeyer; dal dott. ing. Antonio e Lily Machlig 2000 pro alluvionati; dal dott. Giorgio e Beatrice Badalotti 1000 pro Ist. Rittmeyer; dal dott. Antonio Rocco 1000 pro Cassa prev. medici ammal.; da Olga e Romano Mauro 1000 pro Lega Nazionale; dal notaio dott. Mario Froglia 3000 pro C.R.I. (fondo Froglia); dal dott. ing. Antonio Perco 500 pro Lega Naz.; da Teresa e Jacopo Serravallo 1000, da Elena Serravallo 500 pro C.R.I. (II sett.); dalla famiglia avv. Ferruccio Lauri 1000 pro C.R.I.

In memoria di Ida Maestro da Botteri, Bolaffio, Golfinger 1500 pro Osped. inf.; da Fedora e Dino Tamanini 1000, da Carmen Stuparich e fratello Umberto 500, da Elena Peresson 1000, dalla famiglia Carpenetti Giovanni 5000 pro alluvionati; dal marito Vittorio e dai figli dott. Marcello e dott. Gastone 10.000, dalla sorella Olga e marito Luigi Corelli 5000, da Amulia e Gino Lumbelli 2000, da Bianca Roman 1000, dal prof. Manlio Leo 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del rag. Dario Severi dal personale Ist. Naz. Infortuni 10.100 pro alluvionati.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6100 (6120), Generali 6340 (6310), Ras 1898 (1872), Bastogi 1441 (1438), Cantoni 16350 (16200), Olcese 3820 (3790), Cucirini 7400 (7320), U. Manif. 250000 (249500), Rossi 12050 (11980), Fisac 399 (—), Fibre 2975 (2965), Snia 2520 (2510), Finsider 553 (546), Ilva 229.75 (226), Catini 890 (887), Ansaldo 138 (—), Breda 43 (44), Fiat 482.50 (476.50), Sade 888 (—), Edison 1869 (1871), Seso 2042 (2030), Sip 1121 (1120), Vizzola 2165 (2175), Merid. 894 (—), Terni 237.50 (233.50), Eridania 12975 (12990), Anic 188,25 (187.25), Saffa 849 (844), Italgas 26.25 (24 7/8), Pirelli Ital. 962 (957), Pirelli e C. 940 (938).

TRIESTE

Generali 6320 (—), Assicuratrice 820 (830), Ras 1883 (—), Crda 192 (—).

Valute libere: Sterlina 8400, marengo 6600, unitaria 1620, dollaro 638, svizzero 157.

Muggia per gli alluvionati

Una relazione al Consiglio comunale - Istituzione di un premio sportivo - La filovia con Trieste

[illegible] ...so per la zona di Rovigo è stato consegnato al Comune di Castelmassa una trentina di letti, 29 pezzi di mobilio, circa 60 quintali di vestiario, indumenti vari e coperte, dieci quintali di farina, dieci quintali di zucchero, mille vasi di latte evaporato e quattro casse di generi vari.

Sono state quindi ratificate all'unanimità una diecina di delibere relative ai seguenti argomenti: 1) diminuzione di valore di certi generi alimentari e di materiali di edilizia soggetti all'imposta di consumo; 2) denominazione di nuove vie e piazze; 3) istituzione di un premio sportivo, consistente in una coppa, intitolato «Gran Premio città di Muggia»; 4) nuovo impianto di energia elettrica per l'illuminazione perpetua del [illegible] un accordo fra i due Comuni relativo all'istituzione della progettata filovia Trieste-Muggia.

NAVI IN PORTO

al 28 novembre 1951

Porto vecchio: B. 7 «Bruciatutto» (it.); B. 10 «Campidoglio» (it.); B. 15 «Otranto» (it.); B. 14 «Botzos» (gr.); B. 15 «Skoplje» (jug.); B. 16 «Dromit» (isr.); B. 17 «Leme» (it.); B. 22 «Komemiut» (isr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «R. Stockton» (am.); B. 33 «J. Bland» (am.); B. 37 «Favola» (it.); B. 38 «Hamilton Victory» (am.); B. 39 «Santa Cruz» (pa.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 43 «J. Murgas» (am.); B. 44 «Angelina Lauro» (it.); B. 47 «P. Blessas» (gr.); **Ars. Lloyd:** «Argo» (it.), «Ariete» (it.), «V. Pisani» (it.), «Gabbiano» (it.); **Dock:** «Marvia» (br.), «Elath» (isr.), «Rio Cuarto» (arg.); **Scalo Legnami:** «T. Maris» (it.); **Ilva vecchia** «Gorica» (jug.), **S. Sabba:** «Esso Trieste» (it.); **Aquila:** «Indiana» (it.); **Rada est.:** «Abraham Baldwin» (am.

Indennità a minatori che lavorarono in Belgio

Il 31 dicembre scade il termine per la presentazione delle domande di liquidazione delle indennità per congedi pagati per il lavoro prestato dai lavoratori italiani nelle miniere del Belgio nell'anno 1949. I lavoratori che non avessero ancora inoltrato la relativa domanda, devono provvedere ad inviarla subito alla Cassa di Previdenza del rispettivo bacino carbonifero, precisando le proprie generalità (data e luogo di nascita), il loro indirizzo in Italia, la miniera o le miniere presso cui sono stati impiegati, nonchè il periodo di lavoro prestato in miniera nell'anno 1949.

Si comunicano a tale scopo gli indirizzi delle Casse di Previdenza dei cinque bacini carboniferi: Caisse de Prevoyance de la Cantine: Guffenslaan, 35, Hasselt; Caisse de Prevoyance du Centre: rue de Baume 1, La-Louvière; Caisse de Prevoyance de Mons: rue de la Réunion 2, Mons; Caisse de Prevoyance de Liége: rue Forgeur 22, Liége; Caisse de Prevoyance de Charleroi: rue Léopold 30, Charleroi. Per ulteriori informazioni e consigli sulla forma e sulla compilazione delle domande gli interessati possono rivolgersi alla locale Prefettura (archivio, stanza n. 14).

(«Giornalfoto»)

L'Aquila si è arricchita ieri di un nuovo impianto: un «vuoto» che è giunto da Crema a Trieste a bordo di tre pesanti autocarri scortati lungo tutto il percorso dalla polizia della strada per agevolare la non sempre facile marcia. Ecco, nella fotografia, una fase dello scaricamento alla Raffineria: sospeso a mezz'aria è il primo elemento della «colonna-vuoto», lungo metri 7.5 e del diametro di metri 3,80. Pesa circa 20 tonnellate. Il carico era composto di un altro elemento analogo e della struttura metallica del forno. E' il primo impianto del genere costruito in Italia, su disegno di una ditta di Boston, secondo la normalizzazione americana.

LE RAGIONI DEL DISSIDIO TRA LE FORMAZIONI PARTIGIANE

GLI OSOVANI ABORRIVANO I SISTEMI della guerriglia condotta dai comunisti

Categoriche dichiarazioni del comandante on. Enrico Mattei - «Bolla» e il suo gruppo pagarono con il sangue la loro resistenza ai garibaldini - Attivisti del P.C.I. tentano d'indurre un teste a non presentarsi all'udienza

DAL NOSTRO INVIATO
Lucca, 28

Quella che si potrebbe chiamare, eufemisticamente, «l'impresa Solari», che ieri consistette nel produrre, da parte del Solari stesso, una notevole quantità di discorsi per allontanare da sè il sospetto di aver avuto per ultimo, fra mano, i rapporti di «Bolla» e quelli di «Vanni» e di «Sasso», nonchè di esserseli tenuti, magari in tasca, senza informare il comando generale del C.V.L., di cui pure faceva parte, ha avuto stamane uno scrollone piuttosto vivace. A darglielo è stato l'on. Enrico Mattei, che fu anch'egli membro del comando generale del C.V.L.

L'on. Mattei, in quel consesso, rappresentava le formazioni democristiane e quelle controllate da elementi democristiani. Difatti, essendo il comandante delle «brigate del popolo», aveva di conseguenza autorità di comando anche sulle divisioni intitolate alla Medaglia d'oro «Di Dio», sui gruppi della brigata «Julia» — che operava nell'Emilia del Nord — e sulle brigate «Osoppo». Cosicchè, invitato a precisare quando gli fossero giunti i rapporti del comandante «Bolla» — concernenti il passaggio della «Garibaldi-Natisone» agli slavi e l'appello che quegli faceva per reclamare, a tal proposito, l'intervento di chi poteva essere in grado di scongiurare il pericolo che questo non autorizzato, ma avvenuto, passaggio presentava — l'on. Mattei ha detto che tali rapporti, pure essendo in data 31 ottobre e 23 novembre 1944, furono presentati al comando generale del C.V.L., a liberazione avvenuta.

Il teste ha aggiunto di ignorare il motivo per cui furono presentati così tardivamente nella sede opportuna, ma che certamente dovevano essere arrivati attraverso il comando generale triveneto, che, essendo un comando dipendente e inferiore, aveva logicamente l'obbligo di informare tempestivamente il comando superiore. Non ha potuto dire, l'on. Mattei, chi fosse stato a trattenere presso di sè questi importantissimi documenti; ha però affermato che, membro di collegamento fra il C.V.L. e il comando triveneto era, a quell'epoca, l'ex azionista ing. Solari, a meno che questi non avesse avuto, proprio in quel periodo, un sostituto.

E' pure risultato, nel corso della deposizione del parlamentare democristiano, che anche il rapporto fatto da «Vanni» e da «Sasso» circa il passaggio della «Natisone» al IX Corpus, era giunto al comando generale del C.V.L. a liberazione avvenuta. Ed il teste ricorda perfettamente il gen. Cadorna quando insorse vivacemente contro il rappresentante comunista, per il fatto che gli uomini della «Natisone», senza esserne stati autorizzati avevano messo il comando generale di fronte ad un fatto compiuto e nel grave imbarazzo di dover rispondere alla protesta fatta per radio dal Comando alleato.

La ragione del dissenso fra la «Osoppo» e la «Garibaldi»? Il teste è stato di una limpidezza cristallina. «Noi non approvavamo i sistemi di lotta usati dai comunisti. Aborrivamo i massacri causati dalle bombe lanciate indiscriminatamente; non ammettevamo la lotta spericolata ad oltranza e irriflessiva. Volevamo condurre la guerriglia partigiana su un piano tattico e strategico ben preciso, per evitare di perdere scioccamente degli uomini e di sacrificare le popolazioni inermi. Questo volevamo noi, questo gli osovani, le brigate del popolo e tutte le altre formazioni non comuniste.

«I comandanti della «Osoppo» — ha proseguito l'on. Mattei — si sono ribellati a questa imposizione, come si sono ribellati di fronte alla proposta di mettersi alle dipendenze degli slavi, i quali imponevano già la loro dittatura e già la facevano da padroni in molti paesi, infischiandosi dell'accordo in atto, secondo il quale le questioni territoriali si sarebbero dovute trattare e decidere a guerra conclusa. E il gruppo di «Bolla» pagò col sangue il proposito di non essersi voluto piegare a queste imposizioni».

Le parole dell'on. Mattei nette, secche, concise, hanno echeggiato nell'aula come tante martellate. Ed alla domanda del patrono di P. C., se l'on. Mattei ricordasse quello che ieri disse l'ing. ex azionista Solari, e cioè che nella riunione del C.V.L. in cui fu data notizia del passaggio della «Natisone» alle dipendenze slave, era stato detto che l'«Osoppo» doveva mettersi in linea con la «Garibaldi», il teste dice: «E' falso. Lo stesso Solari quel giorno si mostrò indignatissimo e dichiarò che la linea tenuta dalla «Osoppo» in tale circostanza, non poteva in alcun modo essere censurata. Vero è — soggiunge — che l'on. Luigi Longo sosteneva il contrario».

L'on. Mattei ha avuto modo anche di dire che un rapporto ufficiale su come si erano svolti i fatti a Porzus, non fu mai redatto da alcuno. Rimane, dunque, ancora insoluto il mistero su chi fossero questi membri del comitato triveneto. Speriamo di saperlo al più presto. Stando però alle sigle e ai nomi di battaglia con cui i rapporti di «Bolla», di «Vanni» e di «Sasso» giunti con tanto ritardo al comando generale del C. V. L., appaiono contrassegnati, sembra debba trattarsi di tali «Martino», «Luani» (o «Suani»), «Avio» (o «Asio»). E chi sono mai questi arnesi?

Due donne, Alda Snider ed Ofelia Lanfrit, hanno poi deposto a favore di Livio Zocchi, detto «Ninci», per attestare che al tempo dell'eccidio egli si trovava nella zona di Codroipo, cosa del resto che è stata riferita già da altri testimoni. Poi Lucio Manzi, detto «Abba», capitano di cavalleria attualmente in servizio presso il Centro ippico di Roma, ha fatto la storia del cambio ai comandi all'«Osoppo», quando egli, assieme a «Spartaco» (il Comesatti) fu destinato a sostituire «Verdi» (Grassi) ed «Aurelio» (don De Luca), arrestati con l'autorizzazione di tutti i partiti per non aver saputo impedire tempestivamente un rastrellamento tedesco.

I nuovi comandanti non furono accolti bene e vi fu un pronunziamento perchè gli osovani non volevano che i comandanti venissero imposti dall'alto, ma preferivano fossero scelti per elezione. Anche lui e «Spartaco» vennero defenestrati ed il comando ritornò come prima.

Ultimo teste della giornata è stato Ruggero Anzil, anch'egli della «Osoppo» col nome di «Romano». Trovandosi molto tempo fa a lavorare in ferrovia a Mestre, assieme all'attuale imputato Luciano Turello detto «Mirko», entrò in discussione con lui a proposito della lotta partigiana ed in merito all'eccidio di Porzus. Ad un certo punto il Turello disse: «Hanno fatto bene ad ammazzarli, perchè voi della «Osoppo» eravate tutti fascisti. Anche io ho presenziato ai fatti...». Ma, ha detto il testimone, non specificò di che cosa esattamente si trattasse. L'episodio si riseppe ed allora il padre del Turello, recatosi dal testimone, gli disse: «Se mio figlio prende anche un'ora sola di prigione, ti uccido».

Il P. G. dott. Agostini ha chiesto allora all'Anzil se avesse avuto delle minacce anche a Lucca. Il teste ha allora raccontato che proprio stamane, facendo il giro degli alberghi per incontrare un amico, era stato avvicinato da un tizio che dopo avergli rivolto alcune frasi in friulano si era offerto per accompagnarlo alla Corte d'Assise. Invece egli lo condusse alla sede del partito comunista dove alcuni, parlando con lui, gli dissero che egli era l'ultimo testimone... «Ma io — ha concluso l'Anzil — non sono stato ad ascoltarli e me ne sono venuto via!

La notizia ha suscitato immediatamente un senso di stupore e si è cercato di sapere dal testimone chi fosse l'ignoto accompagnatore. L'Anzil non ha potuto dire nulla al riguardo, ma il P. G. ha detto allora che attraverso indagini da lui ordinate aveva saputo trattarsi del quarantenne Eugenio Piccini, un testimonio, a Lucca fino dal 26 corrente, che avrebbe dovuto comparire oggi in processo e che invece non si è fatto vivo.

Tale rivelazione ha dato il via a battibecchi vivacissimi fra avvocati della Difesa e Procuratore generale; sono volate espressioni piuttosto acri, tanto che il Presidente ha bruscamente sospeso l'udienza, avvertendo che il testimonio Piccini sarà cercato dalla polizia e quindi tradotto a deporre davanti alla Corte.

GIUSEPPE CARTONI

UN PUNTO A SFAVORE NELLA POLITICA DI CHURCHILL

IMMUTATA L'OSTILITÀ di Londra per l'unione europea

Forte accusa di Reynaud alle esitazioni britanniche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 28

Se non si farà l'armata europea, se il Patto atlantico correrà il rischio di andare a rotoli, la colpa sarà della Granbretagna, del suo rifiuto di entrare nella grande famiglia europea. Questa, in sostanza, l'accusa che l'ex Premier francese Paul Reynaud ha lanciato oggi al Governo britannico rispondendo alla dichiarazione programmatica del Ministro degli Interni Sir David Maxwell Fyfe.

Londra si aspettava l'invettiva, che sa condivisa da molti altri delegati e ne è molto amareggiata, ma il suo sentimento somiglia moltissimo a quello di uno che non sa nuotare e sente piovergli addosso un coro di maledizioni perchè non se la sente di gettarsi in acqua per salvare uno che sta affogando. Sinceramente deplora di non saper nuotare, di non potere spiccare il salto e immergersi nelle acque imponderabili del Continente. Il cuore le dice che quel salto può essere fatale.

L'atteggiamento del Regno Unito di fronte alla questione europeistica e ai suoi due problemi che urgentemente ne sintetizzano la realizzazione pratica — Piano Schuman e Piano Plèven — è stato espresso da Maxwell Fyfe in parole che poco differiscono da quelle tante volte pronunciate in passato dal Governo Attlee. La differenza è, più che altro, di forma; la sostanza appare identica. Come il Governo Attlee, anche il Governo Churchill è restio a incamminarsi sulla strada europea; non si sente di assumere impegni per una partecipazione all'armata d'Europa e per il Piano Schuman prospetta una associazione in un avvenire remoto.

Parole vaghe, promesse vaghe. E' una linea politica sulla quale piena concordia di vedute regna tra il partito al Governo e l'opposizione: i dissenzienti sono pochi e militano in ambedue i grandi partiti e in quello liberale.

Amara la sorpresa di quanti, in Europa, facevano affidamento sull'europeismo di Winston Churchill, che è stato il primo banditore della idea unionistica. La dichiarazione di Churchill allora esprimeva un pensiero personale. Come capo del Governo Churchill ora deve tenere conto degli umori prevalenti nel paese. La coscienza europea, che tante spine incontra sul suo cammino nel continente, ovviamente ne incontra molte di più nel Regno Unito. Gli inglesi si stupiscono che gli europei non se ne rendano conto.

L'argomento che Londra ha sempre fatto valere è soprattutto quello dei legami che uniscono l'Inghilterra al Commonwealth e che la mettono in una posizione particolare, non le lasciano mani libere verso il Continente. E' una tesi che i commentatori londinesi sostengono con grandissima copia di argomentazioni. Ma per la massa dell'opinione pubblica britannica l'opposizione ad unirsi con l'Europa scaturisce, sembra, da un'antica tradizionale mentalità, per cui tale unione è avvertita psicologicamente come una specie di declassamento. Unita al Commonwealth e associata all'America, la Granbretagna si sente libera e imperiale unita all'Europa si sentirebbe imprigionata. E' una diffidenza, è un abito mentale che potrà scomparire solo col passare degli anni, di molti anni. Maxwell Fyfe è stato meno categorico di Eden, ha detto che la porta non è ancora chiusa. Chi può aprirla, o per lo meno socchiuderla, è probabilmente Churchill medesimo e a lui è rivolto stamane un accorato invito in questo senso del liberale «News Chronicle».

Non è solo l'organo liberale a vedere nero nelle prospettive dell'armata europea, a non condividere il tenace ottimismo di Schuman, a ritenere che, come strumento militare, il Patto atlantico è minacciato da paralisi progressiva, ma è quasi solo a rendersi conto che una spinta galvanizzatrice che venga da Londra, un coraggioso gesto di completa solidarietà, può anche infondere vita al Patto atlantico, salvare, come si sperava, molti essenziali elementi che sono moribondi.

L'eventualità cui accennavamo ieri di un gesto simbolico la inclusione, cioè, di modesti contingenti britannici nell'armata europea, pare sia tramontata dopo la precisa dichiarazione fatta oggi da Eden, ma qui non si esclude del tutto che potrebbe essere la porta aperta di cui ha parlato Maxwell Fife a Strasburgo.

L'atteggiamento della grande stampa conservatrice è di innocente intransigenza. Candidamente il «Daily Mail» si chiede stamane come gli americani possano rimproverare all'Inghilterra la sua opposizione all'idea federalistica quando gli americani stessi si sono ben guardati, per esempio, dal fondersi con altri paesi del continente americano e dare vita ad un'armata in comune. Non sembra possa mettersi in dubbio la buona fede dell'Inghilterra. Onestamente essa crede che il sacrificio che le si chiede è troppo grande, press'a poco, come, dicevamo, quello dell'uomo che non sa nuotare ed è invitato a gettarsi in acqua.

E' convinta di rendere, in ultima analisi, un servizio alla causa dell'Occidente continuando a marciare sul suo tradizionale binario, così come è convinta che sarebbe nell'interesse dell'Occidente affidare il comando supremo della flotta atlantica ad un Ammiraglio inglese e adottare il nuovo fucile britannico, invece di quello americano. L'unica consolazione che rimane agli scettici è che se i paesi atlantici non sanno mettersi d'accordo sul tipo di fucile che dovrà tenere lontana l'armata rossa, evidentemente ritengono che il pericolo sia ancora remoto.

Gli osservatori londinesi che fanno stasera il bilancio della conferenza atlantica di Roma trovano scarse ragioni di conforto: ammaestrati dall'esperienza del passato, non osano esultare nemmeno per le notizie dalla Corea, dove pare che praticamente i cannoni tacciano. La prudenza chiude la bocca anche ai più ottimisti. La pace in Corea sembra lontana quasi come l'armata europea.

CARLO TROTTER

Ridotte in Jugoslavia alcune pene detentive

Belgrado, 28

Il Presidium dell'Assemblea federale jugoslava ha emanato un decreto con il quale vengono ridotte le pene inflitte a suo tempo a 2700 condannati.

Sono peraltro state trasformate, in base a tale decreto, 320 condanne a vita in altrettante pene detentive varianti dai 15 ai 20 anni.

Sino a questo momento, non si sa se fra i detenuti che beneficeranno del decreto, esistono cittadini italiani.

I NUOVI ORGANICI DELLE FORZE ARMATE

Saranno diciassettemila gli ufficiali dell'Esercito

Approvata la legge dalla Camera dei deputati

Roma, 28

E' un periodo, questo, per il Parlamento, in cui si parla poco e si conclude molto.

Oggi i deputati hanno cominciato l'approvazione degli articoli della legge che fissa gli organici degli ufficiali dell'Esercito e i limiti di età di cessazione dal servizio permanente.

Nella discussione generale sono intervenuti sei oratori, compreso il rappresentante del Governo, ma sono bastati questi sei discorsi per far conoscere quali sono in proposito i giudizi della maggioranza e dell'opposizione. La tesi della opposizione, illustrata venerdì scorso, è che la legge sugli organici non risponde alle esigenze del nostro Esercito ma alla politica atlantica. La tesi della maggioranza è stata illustrata oggi dal relatore on. Codacci-Pisanelli e dal Sottosegretario per la Difesa Jannuzzi.

«L'opposizione — ha detto lo on. CODACCI-PISANELLI — nella misura in cui aspetta di assumere la responsabilità del Governo dovrebbe essere lieta degli sforzi che stiamo facendo per la creazione di un saldo esercito di difesa nazionale al servizio del paese. D'altronde — ha concluso il relatore — soddisfa le richieste degli ufficiali che da tempo attendono un riordinamento dei loro organici».

«A coloro che accusano il Governo di asservire le forze armate italiane allo straniero — ha detto subito dopo il Sottosegretario JANNUZZI — basta ricordare quanto il Governo ha fatto in questi anni per mantenere alto il prestigio. Questa legge — ha continuato — permetterà alle nostre forze armate di raggiungere quella maggiore efficienza che è richiesta dagli alti compiti internazionali che l'Italia ha assunto».

Al rilievo che la legge prevede troppi generali, il Sottosegretario alla Difesa ha risposto che l'organizzazione attuale dell'Esercito e le sue molteplici specializzazioni richiedono un numero sempre più elevato di alti ufficiali.

Chiusa la discussione generale, la Camera è passata alla approvazione degli articoli, che sono in tutto undici e dei quali sette sono stati approvati finora.

L'articolo uno dice che a partire dal 1.o gennaio 1951 gli organici degli ufficiali dell'Esercito, senza dividerli per specialità, sono i seguenti: 171 generali, 570 colonnelli, 1675 tenenti colonnelli, 2868 maggiori, 5881 capitani e 5833 tenenti e sottotenenti insieme.

Altro articolo importante è quello che stabilisce i nuovi limiti di età. L'elencazione di tali limiti sarebbe troppo lunga. Conviene limitarsi a dire che si va dal limite massimo di 65 anni per i generali di divisione, salvo i tecnici, a quello più basso di 48 per i subalterni, di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio.

Anche per il Senato vale la affermazione fatta all'inizio circa il buon lavoro svolto in questi tempi. I senatori infatti hanno approvato oggi due leggi, e tutte due importanti.

La prima legge riguarda i prestiti esteri alla Cassa del Mezzogiorno, ed è stata approvata da tutti i settori dell'assemblea anche se negli aspetti particolari del provvedimento si erano riscontrate delle divergenze. La più importante, riferentesi all'amministrazione dei finanziamenti, cioè affidarla soltanto ai tre istituti bancari dell'Italia meridionale, per cui c'è una sezione speciale per i crediti industriali, o affidarli anche ad altri istituti bancari. E' prevalsa questa seconda tesi, che è stata propugnata con molto calore dal senatore Lepore.

Prima del voto ha parlato il Ministro CAMPILLI. «Questa legge — egli ha detto — si riferisce al primo prestito di dieci milioni di dollari concesso alla Cassa del Mezzogiorno dalla Banca internazionale della ricostruzione. Altri prestiti saranno fatti in ragione delle necessità». Circa le condizioni dei prestiti, l'on. Campilli ha detto che esse sono le più favorevoli che il mercato potesse offrire. La Cassa del Mezzogiorno pagherà infatti soltanto un interesse del 4,5 per cento. La durata del prestito è di 25 anni e nei primi cinque non si pagheranno interessi.

Il Ministro ha poi riconosciuto che per l'industrializzazione del Mezzogiorno occorre creare le condizioni favorevoli, cioè una sistemazione montana. «E' per questo — ha aggiunto — che il Governo ha deciso di spendere in tre anni quello che si doveva spendere in dieci: 90 miliardi per le strade e 720 miliardi per la sistemazione montana.

Due convenzioni firmate da Eden e De Gasperi

Roma, 28

Il Presidente De Gasperi e il Ministro degli Esteri inglese Eden hanno firmato due convenzioni destinate a rafforzare i legami tra l'Italia e la Granbretagna.

La prima è una convenzione culturale tendente a promuovere una migliore conoscenza e comprensione dell'attività artistica, intellettuale, scientifica dei due paesi. La seconda garantisce agli italiani che vivono in Granbretagna e agli inglesi che vivono in Italia il pieno godimento delle assicurazioni sociali stabilite dai due Governi per i rispettivi cittadini.

ZECCA CLANDESTINA IN UNA OFFICINA A MILANO

LA BANDA DEI FALSARI sorpresa a coniare marenghi

Estesa in tutta l'Italia la rete degli spacciatori?

Milano, 28

Una banda di falsari specializzata nella coniatura di sterline, pesos e marenghi è stata scoperta dalla squadra mobile. Tutti i principali responsabili sono stati tratti in arresto nel corso di una irruzione compiuta in una officina di via Andrea Doria 52. Trattasi di sei persone, tra cui un incisore noto anche all'estero per la sua abilità, Mario Gerli di 64 anni, abitante in via Lazzaro Palazzi 10, responsabile della preparazione degli stampi.

Per essere certa di colpire nel segno, la polizia aveva compiuto precedentemente numerosi appostamenti; al momento dell'irruzione i falsari erano intenti al loro lavoro e non hanno opposto alcuna resistenza. Sui tavoli della zecca clandestina erano sparse ben trentanove piastre d'oro purissimo, per un totale di 17,700 chilogrammi, oltre a 506 dischetti d'oro del peso di 8 grammi ciascuno, pronti per la coniatura.

Dalle prime indagini risulta che la banda, usando una lega di oro, argento, piombo e rame, fabbricava monete auree da 50 pesos e da 20 franchi, e sovrane d'oro inglesi al ritmo di un migliaio circa al giorno. L'attività dei falsari ha avuto inizio nel marzo scorso ed è continuata, indisturbata, sino ad oggi. Tutto il materiale usato per la fabbricazione delle monete è stato sequestrato; tra esso figura una grossa pressa, un tornio, una trancia eccentrica, un centinaio di stampi, oltre ai metalli usati per il conio.

Gli arrestati, oltre al Gerli, sono: Libero Bonzano, di 44 anni; Gaetano Manenti, di 32 anni; Enrico Fossati, di 47 anni residente ad Alessandria; ed Ottavio Boidi, di 57 anni, residente a Sestri Ponente. Inoltre è stato fermato per accertamenti Mario Fasil di 43 anni, trovato nel locale al momento dell'irruzione della polizia e sul conto del quale sono in corso accertamenti. Risulta che il Fasil aveva ceduto alla banda la propria officina.

Al Gerli sono stati sequestrati dodici milioni in buoni del Tesoro ed altri nove milioni che erano stati depositati in una banca. Le indagini proseguono per identificare gli altri complici della banda. Sembra che la rete degli spacciatori di monete false, sia estesa in tutta l'Italia.

L'on. Marchesi querelato dall'autorità di polizia

Roma, 28

Le autorità di polizia hanno deciso di sporgere querela alla Procura della Repubblica contro il deputato comunista on. Concetto Marchesi. La decisione è stata originata dall'articolo pubblicato stamani sull'organo comunista dal deputato stesso sotto il titolo «Malavita in divisa». In tale articolo, accusando la Celere di violenza durante le manifestazioni inscenate ieri contro il Consiglio atlantico, l'on. Marchesi concludeva affermando che «un deputato malmenato e arrestato dovrebbe dar materia di interrogazioni al Ministro degli Interni signor Scelba. Ma sarebbe amena e ridevole cosa interrogare sulla malavita in divisa l'organizzazione dei malviventi». L'articolo è stato considerato oltraggioso al prestigio delle forze di polizia, e per la tutela di questo prestigio è stata presa la decisione di querelare l'on. Marchesi. In molti circoli politici l'articolo dell'on. Marchesi è stato considerato come un attacco alle forze dello Stato che passa il limite della tollerabilità. E tale limite fu anche superato dagli stessi organizzatori comunisti i quali ieri sera hanno mandato in piazza gruppi di attivisti nonostante il divieto opposto dagli organi responsabili della tutela dell'ordine fin da domenica scorsa. Uno dei fermati, tale Luigi Fidanza, di 41 anni, è stato trovato in possesso di un pesante martello incartato in un giornale. Se non l'ha potuto usare lo si deve certo al tempestivo fermo effettuato dalla polizia.

A BOLOGNA IL PERITO GAGNA HA TERMINATO LA SUA LUNGA CONSULENZA

La «cronologia dei colpi» riscontrati nella Virando

Bologna, 28

Il prof. Gagna è tornato stamane dinanzi ai giudici per la seconda ad ultima parte della sua deposizione scientifica in difesa di Ettore Grande. Il consulente che ha con sè il solito bagaglio di libri, carteggi e reperti anatomici, dopo aver letto le conclusioni su quanto ha detto ieri — che sono raccolte in una ventina di cartelle dattiloscritte — le consegna al cancelliere, il quale le allega agli atti processuali.

Il prof. Gagna passa poi a trattare della frattura del processo alveolare della mascella, lesione che venne attribuita dai consulenti di P.C. Canuto e Tovo al proiettile che penetrò nel collo, dietro e sotto lo orecchio, e fuoriuscì anteriormente a destra della gola, con direzione posteroanteriore.

Il Gagna controbatte tale tesi asserendo che la direzione fu precisamente opposta: il proiettile penetrò cioè anteriormente sotto il mento, traverso la cute e altre parti molli, forò la lingua, andò a battere contro la mascella e deviò la sua corsa dopo aver frantumato il processo alveolare, fuoriuscendo accanto all'orecchio. Questa tesi, secondo Gagna, trova parziale appoggio nelle conclusioni del primo perito settore, il prof. Busatto.

Nell'illustrazione della sua ipotesi, il prof. Gagna chiama in causa le leggi fisiche e dinamiche: «Per poter essere deviato dal suo tragitto originale — egli afferma — il proiettile dovette urtare contro qualche cosa di molto duro. Esso aveva infatti una velocità di 4.500 metri al secondo, paragonabili ad una forza d'urto di 14-18 chilogrammi che cadano da un metro d'altezza su un piccolo punto (l'ogiva del proiettile cal. 6,35). Solo un osso potè produrre quindi l'effetto deviatorio e precisamente il processo alveolare della mascella, che viene a trovarsi esattamente sul tramite del proiettile in questione».

Sostenuto che l'angolo di deviazione corrisponde perfettamente alle leggi che regolano il moto dei proiettili, il consulente rileva che «nel processo si è parlato fino ad ora solo di anatomia e di fisiologia, senza tener conto delle leggi generali della dinamica che regolano il moto dei proiettili: con tali leggi la medicina non ha nulla a che vedere.

Dopo una nutrita dissertazione tecnica a sostegno di questa tesi, il prof. Gagna, avviandosi alla conclusione, chiarisce quella che, a suo avviso, fu la cronologia dei colpi: il primo fu sparato sotto il mento in corrispondenza del foro numero 1; il secondo alla gola in corrispondenza del foro numero 3; il terzo lateralmente in corrispondenza del foro numero 2.

La lunga consulenza del prof. Gagna ha termine verso le 13 con un esame delle schegge ossee mobilizzate dai proiettili, tendente ad accertare se esse potessero avere consistenza e velocità tali da farle agire da proietti secondari e provocare così il foro numero 5 ed eventualmente quello numero 6.

La relazione del prof. De Gaetani che doveva parlare nella mattinata, si avrà invece domani, poichè ormai è tardi e il consulente annuncia di dover parlare per circa due ore. L'udienza pertanto è stata rinviata a domattina.

Orso bruno operato all'Università di Bologna

Bologna, 28

Un eccezionale intervento chirurgico, su di un orso bruno dei Carpazi, del peso di circa quattro quintali, è stato ieri felicemente portato a termine alla clinica chirurgica veterinaria dell'Università di Bologna, diretta dal prof. Mensa.

La parte più importante dell'operazione è stata quella di mettere la grossa bestia, non ancora domata, in condizioni di non nuocere: circa tre ore sono infatti occorse per legargli solidamente il tronco e le zampe attraverso le sbarre della gabbia e deporlo, con l'aiuto di carrucole, sul tavolo operatorio.

Assistevano all'intervento numerosi medici, studenti e un domatore in pieno assetto. Dopo l'operazione, la belva è stata nuovamente rinchiusa in gabbia e, trascorso il periodo di convalescenza, verrà sottoposta alla doma.

GIORNALE SPORT

CENTOMILA SPETTATORI ALLA PARTITA DEL «SECOLO»

INGHILTERRA-AUSTRIA 2-2 (0-0)

I continentali segnano il primo e l'ultimo gol - Un «rigore» per parte: entrambi trasformati - Successo di stile della scuola viennese - Durezze nel finale

Londra, 28

Il privilegio della squadra inglese d'essere imbattuta nelle partite disputate in casa rimane intatto grazie al pareggio ottenuto nel pomeriggio a Wembley contro l'Austria. Oltre centomila spettatori hanno assistito alla partita che ha fruttato un incasso di circa 38 mila sterline, ossia oltre sessantanove milioni di lire.

L'incontro è stato molto interessante dal punto di vista spettacolare, ma non ha meritato l'appellativo di «partita del secolo» che era stato decretato in anticipo. Il pareggio è stato ottenuto nel secondo tempo, in parte grazie al rigore segnato da Ramsey, ma l'Inghilterra avrebbe potuto assicurarsi il successo nel primo tempo; durante questo periodo gli attaccanti britannici hanno avuto molte occasioni ma, come davanti all'Argentina ed alla Francia, si sono mostrati troppo imprecisi nei tiri. A questo proposito si può notare che la assenza di Mortensen, che doveva giocare alla mezz'ala destra, si è fatta sentire.

Gli austriaci si sono fatti ammirare in un gioco artistico, ma gli spettatori non hanno avuto l'occasione di vedere applicare la famosa tattica del centromediano all'attacco, del quale tanto si era parlato. Invece Ocwirk si è piuttosto impiegato ad un ruolo difensivo, mentre i terzini Roeckl e Happel hanno, dietro di lui, assicurato la copertura del centro del terreno. Se l'attacco austriaco si è messo in evidenza meno delle linee arretrate ciò è dipeso in gran parte dalla sorveglianza a cui è stato sottoposto dalla mediana avversaria in cui si sono distinti principalmente Wright e Froggatt. Il «tackling» e la precisione dei passaggi rasoterra sono stati le migliori carte degli inglesi, ma nessuno degli attaccanti britannici si è veramente elevato sugli altri, salvo nel lavoro di metà campo. Da parte austriaca, Zeman, di cui qualche intervento è apparso veramente [illegible]

[illegible] *Il gioco è stato per lo più occupato verso la fine della partita dagli atteggiamenti di malumore dei giocatori delle due parti.*

Lo stadio di Wembley è già colmo sin dal mezzogiorno. Si calcola che molti dei centomila spettatori hanno dovuto sottoporsi ai prezzi del bagarinaggio. I giocatori delle due squadre sono stati condotti allo stadio di Wembley con autocarri scortati da poliziotti in motocicletta. In direzione di Wembley i treni viaggiavano a 40 secondi di intervallo, mentre la distanza tra un trolleybus e l'altro è di appena 45 secondi. 250 poliziotti, 500 commissari della Federazione e 500 infermieri del personale dello stadio controllano l'afflusso del pubblico. [illegible]

Le squadre si schierano nelle seguenti formazioni: INGHILTERRA: Merrick; Ramsey, Eckersley; Wright, Froggatt, Dickinson; Milton, Broadis, Lofthouse, Baily, Medley. AUSTRIA: Zeman; Roeckl, Happel; Hanappi, Ocwirk, Brinek; Melchior, Gernhardt, Huber, Stojaspal, Koerner. Arbitro è lo scozzese Jack Mowat.

Dopo la presentazione delle squadre al sig. Jules Rimet, presidente della Federazione Internazionale Football Association, si tira a sorte il campo, che viene vinto dall'Inghilterra. E' quindi l'Austria a dare il calcio d'inizio. [illegible]

Passano poi all'attacco gli austriaci. [illegible] *meglio intercettato da Zeman. Quindi un tiro di punizione è accordato agli inglesi. Tira Baily e Lofthouse, sorpassando i difensori austriaci, riprende di testa, ma la palla passa di poco sopra la traversa. Poco dopo un altro colpo di testa dello stesso giocatore, su tiro di Milton, ha identico risultato. Melchior lancia allora un attacco per l'Austria, sulla destra, ma la sua centrata è intercettata da Ramsey. Ripete Melchior dall'ala, ma Merrick blocca. Dopo queste azioni l'arbitro fischia la fine del primo tempo: zero a zero.*

Al primo minuto della ripresa Melchior porta in vantaggio la squadra austriaca. L'azione è

ERNST OCWIRK
COLONNA DELLA RAPPRESENTATIVA AUSTRIACA

partita da Ocwirk che si è magistralmente portato ad una cinquantina di metri dalla porta inglese senza essere inquietato. Egli centra alto, sulla destra; il portiere Merrick esce per impadronirsi del pallone ma Melchior, venendo a tutta velocità dall'ala destra precede il portiere e con un bel colpo di testa segna imparabilmente. La difesa inglese, che credeva in un fuori gioco, non s'è mossa.

Contrattaccano subito gli inglesi, e, in conseguenza d'una punizione, un bel tiro rasoterra di Medley è deviato in angolo. Gli austriaci imbastiscono alcune azioni in contrattacco ed ottengono due calci d'angolo sulla destra. Ma i difensori inglesi liberano senza difficoltà. Tuttavia gli inglesi sembra abbiano perduto la padronanza del primo tempo ed i loro avversari operano ora con fiducia e sicurezza. Nell'insieme, la partita si svolge nel mezzo campo austriaco; ma gli «avanti della rosa» mancano sempre di precisione nei tiri, particolarmente Baily. Dopo nuovi ed infruttuosi attacchi, l'Inghilterra pareggia al 22' su rigore. Medley è stato atterrato irregolarmente nell'area di rigore e l'arbitro concede la massima punizione. Il terzino destro Ramsey segna rasoterra nell'angolo destro. Zeman scaraventa la palla nella rete in segno di dispetto. Qualche minuto dopo, per poco l'Austria non è oggetto d'un nuovo rigore, ma l'arbitro piazza il pallone a qualche centimetro della linea dell'area di rigore. Gli spettatori protestano.

Il gioco diviene ora duro ed i calci di punizione si moltiplicano. Al 30' l'Inghilterra passa in vantaggio. E' Medley, smarcato, che riprende di testa una centrata venuta dalla destra e batte Zeman. Ma 2 minuti dopo torna come prima. Un attaccante austriaco tira a rete di testa e Eckersley intercetta il tiro con le mani. L'arbitro concede il rigore e Stojaspal segna imparabilmente.

Continuano poi le azioni brusche e l'arbitro Mowat richiama all'ordine il mezzo destro austriaco Gernhardt. Ambedue le squadre cercano ora il gol della vittoria ed è l'Austria che si mostra più intraprendente senza tuttavia inquietare Merrick. Negli ultimi minuti della partita gli austriaci praticano un bel gioco con precisi passaggi da uomo ad uomo. Ma essi perdono troppo tempo ed il portiere britannico neanche è costretto ad intervenire poichè s'incaricano i terzini d'interrompere la spola fra gli austriaci. Questi riescono ad ottenere sulla sinistra un calcio d'angolo; ma il tiro di Koerner è intercettato.

Il fischio dell'arbitro trova le due squadre alla pari sul punteggio di due a due; i giocatori, prima di rientrare agli spogliatoi, s'allineano ancora al centro del campo per un'ultima esecuzione degli inni.

Il «Veglione della fraternità» organizzato dalla S. G. T.

La Società Ginnastica Triestina organizza per sabato, 1 dicembre, dalle ore 21 in poi il «Veglione della fraternità». Il ricavo netto della benefica manifestazione andrà a favore degli alluvionati. Al trattenimento la S.G.T. invita tutti gli sportivi delle società consorelle di Trieste. I biglietti d'ingresso sono già in vendita presso la segreteria sociale ed il Bar Centrale di piazza S. Giovanni.

BILLY WRIGHT, L'ANZIANO CAPOSQUADRA DELLA RAPPRESENTATIVA INGLESE, PRIMA DI ENTRARE IN CAMPO PER DISPUTARE LE PARTITE ACCAREZZA IL GATTO DEL CUSTODE DELLO STADIO DI WEMBLEY, LA SUA MASCOTTE

BEAU TERMINA IN PIEDI l'incontro con Villemain

Milwaukee, 28

Con verdetto unanime dei giudici e dell'arbitro, il francese Robert Villemain ha battuto ai punti in 10 riprese il canadese Jimmy Beau. L'incontro si è svolto al limite dei pesi medio massimi e Villemain ha marcato durante tutto l'incontro una netta superiorità, tentando, specie nelle ultime riprese di vincere per k. o. Coraggiosa la prova di Beau.

Dopo le incriminate interviste
Barassi chiarisce

Roma, 28

Il presidente della FIGC, ing. Barassi, [illegible]

Al Principe di Milano
Esibizione Loy-Zuddas

Milano, 28

Stasera l'incontro Schiffers-Zuddas [illegible] Sassari e Baretti di Milano pari in sei riprese. Pesi leggeri: Gallo di Milano b. Capuzzo di Savona per abbandono alla seconda ripresa; Locatelli di Torino b. Costa di Rovigo ai punti in sei riprese. Pesi welter: Salvoldi di Milano b. Zacchini di Pesaro per getto della spugna alla terza ripresa; Ferrarese di Cremona b. Rizzotti di Novara ai punti in sei riprese.

Al Fenice i lottatori dell'Acegat e del Cus Roma

Domenica prossima, con inizio alle ore 11, avrà luogo sul palcoscenico del Teatro Fenice l'incontro di lotta stile libero [illegible]

E' il ventre in Italia? Lo li-

IL VENETO ORIENTALE FUORI DEL TRACCIATO

IL PROSSIMO GIRO D'ITALIA passerà in territorio francese

Con lodevole sollecitudine, i colleghi della «Gazzetta dello Sport» annunciano oggi quello che sarà, nelle sue grandi linee, il Giro d'Italia dell'anno prossimo. Si tratta di un grande «otto» che, partendo da Milano, seguirà un itinerario totalmente diverso da quello degli ultimi anni.

Dal cuore della Lombardia, infatti, il Giro punterà direttamente verso il Centro-Sud: dal profilo abbozzato dagli organizzatori [illegible]

[illegible] *fine. Che si* [illegible] *attraverso* [illegible] *nardo?* [illegible] *sportivi attendono.*

Benefico anche il ballo dell'Edera

La A.S. Edera, onde aiutare i [illegible] alluvionate [illegible] primo gran ballo dell'anno, il «Ballo d'Autunno», indetto per venerdì 7 dicembre, venga organizzato sotto gli auspici della «Catena della fraternità», a favore della quale verrà devoluto il ricavo netto.

Morto sul ground. Mentre disputava un incontro al Tennis Club di Tewfikiek, il campione egiziano Talaat che ha rappresentato più volte l'Egitto alla Coppa Davis, si è accasciato al suolo, decedendo quasi istantaneamente in seguito ad un attacco cardiaco.

La Lega Nazionale della F.I.G.C. ha parzialmente accolto il ricorso del Legnano, riducendo a una sola giornata la squalifica del giocatore Mozambani.

I giocatori dell'A. C. Trieste (Dreher) sono convocati in Stadio per l'allenamento settimanale oggi, giovedì, alle 15 anzichè alle 13.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

L'INCONTRO PUGILISTICO TRIESTE - VERONA

ALTI MOTIVI D'INTERESSE

Sapore di rivincita - Un solo punto separa le due squadre nella classifica del campionato di società

L'organizzazione della manifestazione che l'Accademia Pugilistica Triestina ha indetto a favore degli alluvionati [illegible]